

EPISTEMOLOGIA
E DIDATTICA
DELLE DISCIPLINE

Chiara Massari, Walter Panciera, Enrico Valseriati

Didattica col Catasto

Laboratorio di Storia
per il triennio delle superiori

PADOVA
UP

PADOVA UNIVERSITY PRESS

Collana di Epistemologia e di Didattica delle discipline

La collana si propone di raccogliere e di veicolare concrete esperienze didattiche relative alle diverse discipline nei vari ordini di scuola e in ambito universitario, nonché di offrire uno spazio di discussione e di riflessione per quanto riguarda l'insegnamento delle discipline medesime. Per questo motivo, è composta da due diverse serie: *Strumenti e Risorse* per i contributi di carattere operativo inerenti la progettazione e lo svolgimento di attività didattiche potenzialmente riproducibili o che possono rivestire comunque valore di exemplum; *Ricerche e Proposte* per la diffusione di manualistica innovativa, di saggi sul tema e dei risultati di seminari e convegni scientifici. Per questo ambisce a diventare un punto di riferimento su scala almeno nazionale per quanto riguarda lo snodo delicato tra ricerca scientifica, ricerca didattica e insegnamento, a tutti i livelli e per tutti i settori disciplinari.

Comitato scientifico

Direttore: Walter Panciera, Università di Padova

Salvo Adorno, Università di Catania, Storia
Claudio Bernardi, Università La Sapienza di Roma, Matematica
Valentina Cantone, Università di Padova, Storia dell'Arte
Riccardo Colpi, Università di Padova, Matematica
Martina Elice, Università di Padova, Latino
Ferdinando Fava, Università di Padova, Antropologia
Luca Fezzi, Università di Padova, Storia antica
Giovanni Geraci, Università di Bologna, Storia antica
Fabio Grigenti, Università di Padova, Filosofia
Roberto Guidetti, Università di Modena e Reggio Emilia, Biologia
Geneviève Henrot, Università di Padova, Lingue straniere
Luca Illetterati, Università di Padova, Filosofia
Olivia Levrini, Università di Bologna, Fisica
Riccardo Morri, Università La Sapienza di Roma, Geografia
Laura Orian, Università di Padova, Chimica
Lucia Pasetti, Università di Bologna, Latino
Ornella Pantano, Università di Padova, Fisica
Lorena Rocca, Università di Padova, Geografia
Gianfranco Santovito, Università di Padova, Biologia
Giovanni Villani, CNR Pisa, Chimica
Andrea Zannini, Università di Udine, Storia
Emanuele Zinato, Università di Padova, Letteratura italiana

*Questo volume è stato realizzato grazie al contributo
del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e
dell'Antichità - DiSSGeA dell'Università di Padova, progetto
Formazione insegnanti di Storia.*

Prima edizione 2021, Padova University Press

Titolo originale *Didattica col Catasto. Laboratorio di Storia per il
triennio delle superiori*

© 2021 Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it
Redazione Padova University Press
Progetto grafico Padova University Press

This book has been peer reviewed

ISBN 978-88-6938-235-2



This work is licensed under a
Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

Chiara Massari, Walter Panciera, Enrico Valseriati

Didattica col Catasto.

**Laboratorio di Storia per il triennio
delle superiori**

**PADOVA
UP**

Indice

Presentazione	11
<i>Walter Panciera</i>	
Il catasto come risorsa digitale per il laboratorio di storia. L'esempio del Veneto moderno e contemporaneo	15
<i>Enrico Valseriati</i>	
Paesaggio e Storia: il laboratorio sul Censo stabile	27
<i>Chiara Massari</i>	
1. Introduzione	27
2. La progettazione del laboratorio	31
<i>a. Le collaborazioni</i>	31
<i>b. La struttura</i>	34
<i>c. I traguardi di competenza</i>	37
<i>d. Scheda di progettazione</i>	42
<i>e. Ambienti e strumenti di lavoro</i>	44
Gli spazi e le dotazioni tecnologiche	44
L'archivio digital	45
Il webware Googlemaps	48
3. Descrizione delle fasi	49
<i>a. Fase 1: la lezione introduttiva</i>	49
<i>b. Fase 2: ricerca ed analisi delle mappe</i>	53
<i>c. Fase 3 Il compito di realtà</i>	55

4. Una proposta per la Didattica digitale integrata (DDI)	63
--	-----------

Allegati

Questionario	69
Schede di valutazione	71

Bibliografia di riferimento

Didattica della Storia	75
Catasti storici	77
Sitografia	78

Presentazione

di Walter Panciera

Questo quaderno operativo inaugura la nuova collana di Epistemologia e Didattica delle discipline della Padova University Press, che speriamo diventi uno strumento importante per una nuova stagione nei rapporti tra ricerca scientifica e trasmissione dei saperi. Si tratta del naturale approdo editoriale di un'esperienza scuola-università che ha visto l'ateneo patavino fattivamente impegnato a vari livelli in una vera e propria ricerca-azione nel campo dell'insegnamento della Storia. Il punto di partenza è stato il progetto di Ateneo sulla formazione degli insegnanti, partito nel 2017, fortemente voluto dalla delegata del Magnifico Rettore, la prof.ssa Marina De Rossi, e il cui comitato scientifico era ed è tuttora composto, oltre che dalla stessa delegata e da chi scrive, dai colleghi Riccardo Colpi e Marina Santi. Tra le risorse che sono state immediatamente impiegate in varie direzioni e per diversi ambiti disciplinari, c'è stato un progetto di assegno biennale di ricerca attribuito al Dipartimento di scienze storiche, geografiche e dell'antichità, di cui faccio parte, e che lo ha immediatamente attivato. Nell'ambito delle iniziative previste, seguite dal dott. Enrico Valseriati e da chi scrive, con la collaborazione fattiva anche del dott. Andrea Savio, sono state avviate delle convenzioni

tra il Dipartimento e alcuni istituti di istruzione superiore e con altri soggetti per dare vita a sperimentazioni per la didattica innovativa e per l'alternanza scuola/lavoro. Tra queste collaborazioni, quella con l'I.I.S. *Levi-Ponti* a Mirano (VE) ha portato, come previsto, alla concreta attivazione di alcune esperienze in classe, di cui quella qui descritta merita particolare attenzione per alcuni importanti motivi.

Innanzitutto, per il tipo e la qualità della fonte utilizzata. Infatti, le mappe dei catasti storici ottocenteschi¹ non solo consentono un approccio immediatamente comprensibile alle fonti storiche, almeno in prima battuta, ma danno la possibilità di un confronto serrato con il presente ovvero con una determinata realtà territoriale. Quest'ultima, inoltre, una volta scelta in relazione ai luoghi abitati o comunque frequentati dagli studenti, assicura direi quasi meccanicamente quell'interesse e quella motivazione allo studio che sono i presupposti necessari per la realizzazione efficace di un laboratorio didattico, come forse di qualsiasi attività di insegnamento. In questa direzione, lo studio del paesaggio, ben lungi dall'essere fine a se stesso o evocato a suscitare improbabili nostalgie, è diventato un modo per trovare quegli elementi di differenza e di continuità che danno un senso alla nostra stessa civiltà. Nel caso in questione, infine, la disponibilità online delle mappe conservate presso l'Archivio di stato di Venezia, grazie al progetto 'Divenire' finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha consentito una fruizione rapida, gratuita e facilmente raffrontabile e sovrapponibile alle mappe odierne di Google e Google Earth.

L'importanza di questa proposta didattica e l'opportunità di promuoverne la diffusione si fondano su due aspet-

¹ Per una descrizione più puntuale della fonte rimando al contributo di Enrico Valseriati in questo stesso volume.

ti cruciali e spesso poco considerati anche nella letteratura specialistica in materia: i tempi di realizzazione e la riproducibilità dell'esperienza. La prima questione, che ossessiona quasi tutti i docenti di Storia nella preoccupazione assillante e a mio avviso semplicemente assurda di non togliere spazio al 'programma' annuale (*c'est à dire* il manuale), è stata brillantemente risolta nell'ordine di 4/5 ore di impegno ed è traducibile anche nella forma della didattica digitale integrata ovvero a distanza, senza snaturarne il senso². Il problema della riproducibilità, invece, è innanzi tutto garantito dalla larga diffusione su scala nazionale dello stesso tipo di fonte, che se in molti casi non è ancora subito disponibile in rete (ma lo dovrebbe essere presto) è stata quasi sempre almeno digitalizzata ed è quindi facilmente accessibile presso gli archivi di stato. Inoltre, la scheda di progettazione proposta facilita enormemente lo sforzo di progettazione di altri docenti che dovessero cimentarsi in un analogo laboratorio. La soluzione data a queste due problematiche mi sembra risponda pienamente ai requisiti richiesti a una ricerca di didattica operativa delle discipline, che purtroppo costituisce un campo ancora molto poco frequentato in Italia³: collaborazione scuola-università ed efficacia delle proposte.

Infine, corre l'obbligo, per me per certi versi ormai quasi stucchevole⁴, di richiamare l'attenzione del lettore sul fatto che il nostro sforzo è assolutamente e senza esi-

² V. il paragrafo relativo nel contributo di Chiara Massari.

³ L. CAJANI, *Le vicende della Didattica della Storia in Italia*, in *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, a c. di E. Valseriati, New Digital Frontiers, Palermo 2019, pp. 121-130.

⁴ V. tra gli altri: W. PANCIERA, A. ZANNINI, *Didattica della Storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, Mondadori Education, Milano, 2013³, pp. 108-113; W. PANCIERA, *Le scienze storiche tra ricerca e didattica*, «Didattica della Storia. Journal of Research and Didactics of History», II, n. 1S, 2020, pp. 89-99.

tazione alcuna indirizzato verso quella didattica per competenze che ormai da oltre un decennio l'intera Comunità Europea si è impegnata a veicolare con i suoi indirizzi e le sue raccomandazioni, che sono stati in larga misura recepiti dal Legislatore italiano, molto meno invece dal corpo docente chiamato a inverarne i presupposti. Ormai non possiamo più permetterci nemmeno di pensare che formare delle persone e dei cittadini sia soltanto riempire di conoscenze dei sacchi vuoti. La società della comunicazione, dell'informazione, infine della cultura di massa richiede sempre di più l'acquisizione capacità strumentali e operative, di procedure e di metodologie applicabili, nonché la piena consapevolezza circa l'epistemologia nei vari specialismi. I sette traguardi di apprendimento indicati in questo nostro percorso, tra i quali quello di saper cogliere elementi di persistenza e di discontinuità sulla base del confronto di elementi e di riuscire a cooperare con gli altri in un percorso di conoscenza, sono propri della nostra disciplina, ma anche contribuiscono a formare un atteggiamento attento e più consapevole nei confronti della realtà che ci circonda.

Padova, ottobre 2020

Il catasto come risorsa digitale per il laboratorio di storia. L'esempio del Veneto moderno e contemporaneo*

di Enrico Valseriati

Da molto tempo la comunità scientifica italiana e internazionale si sta interrogando sul laboratorio di storia quale mezzo di apprendimento strumentale, se non addirittura preferenziale, per la trasmissione del sapere storico alle generazioni più giovani, all'interno e a fianco del programma scolastico. L'idea centrale che soggiace al laboratorio storico, nelle sue numerose declinazioni elaborate nel corso degli ultimi decenni, è quella di offrire materiali e strumenti per rendere studentesse e studenti, di ogni ordine e grado, «non passivi destinatari, ma costruttori di percorsi di storia»¹. In questo senso, le riflessio-

¹ A. DELMONACO, *Il laboratorio di storia*, in *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*, a cura di F. Monducci, UTET Università, Novara, 2018³, pp. 15-36: 16 (per la citazione diretta e l'ampia bibliografia pregressa). Il volume curato da Francesco Monducci è, ad oggi, lo strumento più completo e aggiornato disponibile in Italia sui laboratori di storia. Per la scuola primaria si veda inoltre W. PANCIERA, *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Carocci, Roma, 2016.

* Desidero ringraziare Eva Borsatto, Chiara Massari, Simona Mazzei, Walter Panciera, Alessandro Tuzzato e tutti gli studenti dell'IIS Levi-Ponti di Mirano (Venezia) per la preziosa collaborazione.

ni metodologiche e le sperimentazioni pratiche – mai del tutto codificate, almeno in Italia – hanno cercato di superare la didattica frontale, spesso percepita come tediosa e inefficace da parte dei discenti, a favore di un’immersione simpatetica nel passato, basata sull’utilizzo diretto delle fonti e di storiografia aggiornata².

Le sfide che i docenti e i dirigenti scolastici si sono trovati ad affrontare, relativamente all’attività laboratoriale, sono state (e sono tuttora) disparate e numerosissime: la carenza di ore disponibili all’interno del già congestionato e falciato programma di storia; l’assenza di strutture e di supporti tecnologici adeguati alla ricerca storica; la riottosità ad abbandonare la «mentalità manualistica»³; la scarsità di strumenti bibliografici per la preparazione degli insegnanti di storia alla vita attiva nelle classi⁴; infine, ma non per ordine di importanza, il generale senso di scollamento tra il corpo docente e le istituzioni deputate alla programmazione di storia. Queste sono soltanto alcune delle asperità con cui i docenti si sono dovuti e si devono confrontare al momento di imbastire il laboratorio di storia, spesso su base volontaria e senza indicazioni precise e ufficiali da parte dell’autorità ministeriale o scolastica⁵.

² DELMONACO, *Il laboratorio di storia*, cit., p. 27.

³ I. MATTOZZI, *La mente laboratoriale*, in *Insegnare storia*, cit., pp. 143-152.

⁴ Fa eccezione il volume di W. PANCIERA, A. ZANNINI, *Didattica della Storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, Mondadori Education, Milano, 2013³.

⁵ Per uno stato dell’arte su alcune di queste problematiche cfr. da ultimo L. CAJANI, *Le vicende della Didattica della Storia in Italia*, in *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, a c. di E. Valseriati, New Digital Frontiers, Palermo 2019, pp. 121-130 (disponibile online all’indirizzo https://www.newdigitalfrontiers.com/it/book/prospettive-per-la-didattica-della-storia-in-italia-e-in-europa_116/; ultima visita: 16 settembre 2020).

Ciò nonostante, in Italia non poco è stato fatto per introdurre, sempre di più, il laboratorio come strumento utile a integrare la didattica frontale, fondata sostanzialmente sull'utilizzo e quindi lo studio del manuale. Ad accelerare il processo ha certamente contribuito, in tempi molto recenti, un più concreto interesse da parte delle università a formare i docenti, come dimostra l'aumento di corsi specificamente dedicati alla didattica della storia, sia all'interno dei percorsi curriculari sia per i 24 Crediti Formativi Universitari (CFU) propedeutici all'insegnamento. La spinta più forte, tuttavia, è venuta dalla maggiore disponibilità e reperibilità di fonti storiche online: non c'è dubbio che l'esponenziale e continuo riversamento di patrimonio culturale nel web costituisca un'occasione unica, per docenti e studenti, di imbastire laboratori di storia sempre più articolati e documentati. Le grandi potenzialità che il web offre all'attività laboratoriale, tuttavia, va di pari passo con le difficoltà che esso pone, in primo luogo la possibile assenza di una validazione scientifica per i contenuti storici, «che può favorire il consolidamento di teorie storiografiche tendenziose, revisioniste e negazioniste»⁶. L'attenzione che bisogna prestare alla selezione dei contenuti online, perciò, deve essere massima, specie da parte del corpo docente, spesso lasciato da solo nel delicato processo di scelta delle fonti reperibili online. Le università, da questo punto di vista, possono e devono accompagnare gli insegnanti nel difficile processo d'individuazione dei problemi storiografici da affrontare e delle fonti da utilizzare per la strutturazione dei laboratori. È un'esigenza, quest'ulti-

⁶ C. MASSARI, I. PIZZIRUSSO, *Insegnare storia con il web*, in *Insegnare storia*, cit., pp. 87-110: 94. Cfr. inoltre A. PORTINCASA, I. PIZZIRUSSO, *Il digitale come risorsa per la didattica laboratoriale*, in «Novecento.org» (<http://www.novecento.org/pensare-la-didattica/il-digitale-come-risorsa-per-la-didattica-laboratoriale-3421/>; ultima visita: 16 settembre 2020).

ma, che si è fatta ancora più evidente e impellente durante il recente lockdown causato dall'epidemia di Covid-19, con la conseguente necessità di lavorare attraverso la didattica a distanza (DAD) ed esclusivamente con i mezzi forniti dal web⁷.

In quest'ottica, l'Università degli Studi di Padova (Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità - DiSSGeA) ha deciso di finanziare nel 2017 un Progetto di Ateneo biennale riguardante la formazione degli insegnanti, con particolare riguardo al tema "Laboratori sui beni culturali per lo sviluppo delle competenze storiche". Il progetto, guidato dal prof. Walter Panciera e seguito da chi scrive, ha previsto, nella sua fase iniziale, la firma di convenzioni a titolo non oneroso, della durata di due anni, tra l'Università di Padova e scuole secondarie di secondo grado con sede in Veneto e in Lombardia, al fine d'individuare, di concerto con il corpo docente, tematiche e fonti documentarie adeguate all'ideazione di laboratori storici. Nello specifico, si è deciso di valorizzare temi che riguardassero l'età moderna e le mutazioni del paesaggio storico, in un'ottica di sensibilizzazione civile sulla tutela del territorio e del patrimonio culturale.

Tra gli istituti scolastici con cui l'Ateneo padovano ha siglato una convenzione per gli anni scolastici 2017-2018 e 2018-2019 c'è stato l'IIS Levi-Ponti di Mirano (Venetia), presso cui insegnano docenti da tempo impegnati in attività di stampo laboratoriale e in riflessioni metodologiche sulla didattica della storia. La scelta di lavorare con gli indirizzi tecnici e professionali, in cui il ruolo della storia può forse apparire secondario all'interno

⁷ Cfr. A. PORTINCASA, *In caso di emergenza. Risorse tematiche per la didattica (anche a distanza)*, in «Novecento.org» (<http://www.novecento.org/notiziario/risorse-tematiche-per-la-didattica-ancha-distanza-6417/>; ultima visita: 16 settembre 2020).

del programma scolastico rispetto a quanto accade nei licei, non è stata casuale: è proprio dove la storia si trova in uno stato di subalternità che è necessario intervenire per riavvicinare studentesse e studenti a una disciplina che più di ogni altra può aiutare a formare la coscienza civica delle generazioni più giovani, nonché a creare quel «tessuto connettivo» all'interno della società auspicato da Liliana Segre in occasione della Giornata degli insegnanti nell'ottobre del 2019⁸.

Una fonte primaria, in particolare, rispecchiava tutti gli obiettivi che l'Università di Padova si era posta e includeva le finalità educative dell'istituto tecnico-professionale: il catasto storico. Ponte tra il mondo moderno e quello contemporaneo, il catasto fu uno strumento imprescindibile per gli stati moderni in formazione tra XVIII e XIX secolo. Da un lato, con esso, le autorità sovrane cercarono di razionalizzare un sistema fiscale in precedenza affidato a una miriade di magistrature non centralizzate e all'autocertificazione degli individui sottoposti a tassazione diretta; dall'altro, monarchie e repubbliche "fotografarono", per la prima volta, i propri territori, censendo la popolazione attiva e affidando a tecnici altamente specializzati la misurazione e la rappresentazione cartografica di tutte le proprietà terriere e immobiliari esistenti. Questo processo di censimento, iniziato nel Settecento e ancora in corso, è riconosciuto come uno dei mezzi peculiari per giungere a una statualità realmente moderna, laddove essa era prima soltanto abbozzata o in potenza⁹.

⁸ L'intervento di Liliana Segre, tenuto a Roma il 4 ottobre 2019 in occasione della Giornata dell'insegnante e del convegno *Quale futuro senza la Storia?*, è riassunto sul portale <https://www.orizzontescuola.it/segre-difendere-il-tema-di-storia-alla-maturita-memoria-e-bene-comune/> (ultima visita: 16 settembre 2020).

⁹ Per un approfondimento sulla storia dei catasti, si vedano la biblio-

Come appena accennato, anche prima delle rilevazioni settecentesche esistevano istituzioni deputate al censimento e persino alla rappresentazione cartografica delle proprietà pubbliche e private, con finalità eminentemente tributarie. Con il nome di “estimi” o “catasti-catastici”, nelle città italiane ed europee del Medioevo e della prima età moderna, s’indicava genericamente lo strumento attraverso il quale i comuni, gli stati regionali e i regni applicavano l’imposizione fiscale diretta sulla popolazione. Le modalità utilizzate per queste operazioni erariali variavano da regione a ragione e persino da città a città, per non parlare dell’irregolarità e dell’iniquità con cui l’estimazione veniva gestita in un determinato territorio. I documenti prodotti dai deputati all’estimazione sono indubbiamente, ai fini dell’indagine storica, una fonte straordinaria per conoscere dati demografici, edilizi ed economici sulle società del passato; ma hanno un limite evidente, che è stato superato solo con le misurazioni geometriche dei catasti moderni: gli estimi sono infatti, nella maggior parte dei casi, delle mere descrizioni, spesso imprecise e soggette a un’alta possibilità di falsificazione. Le polizze d’estimo, ovvero le certificazioni auto-prodotte dai “contribuenti”, erano il luogo privilegiato per mentire sull’effettiva capacità contributiva (non diversamente da quanto, ancora oggi, accade purtroppo nelle dichiarazioni dei redditi), mentre la cartografia prodotta dai deputati all’estimo di corredo ai registri è assai rara e mai geometrico-particellare.

Totalmente diverso, ai fini della ricerca storiografica, è il caso dei catasti moderni. A partire dalla prima sperimentazione catastale nel Ducato di Savoia di Vittorio Amedeo II (1698-1739) e poi con il più noto e completo Catasto teresiano nello Stato di Milano (1718-1760), vie-

ne introdotto nella penisola italiana il sistema di misurazione noto come geometrico-particellare, rappresentato a livello cartografico sulla base di unità elementari di possesso, utilizzate come base per la rendita delle proprietà terriere e per la conseguente tassazione diretta. Solo nel 1807, in età napoleonica, si diede tuttavia avvio alla realizzazione di un catasto generale, riguardante soprattutto l'Italia settentrionale, in seguito proseguito, integrato e migliorato durante la dominazione austriaca e integrato dopo l'unificazione d'Italia. Le tre principali fasi di lavorazione hanno dato il nome, a dire il vero improprio, alle tre serie documentarie di quello che è semplicemente un unico Censo stabile, in costante aggiornamento: Catasto napoleonico, Catasto austriaco e Catasto austro-italiano.

Le potenzialità del Censo stabile, ai fini della ricerca storica e dell'attività laboratoriale, sono infinitamente più alte rispetto alle informazioni fornite dagli estimi antichi. I registri, gli atti e soprattutto le mappe prodotte a partire dal 1807, anche per quel che riguarda il nostro caso di studio relativo al Veneto, offrono un'immagine precisa dello stato del territorio tra Settecento e Ottocento, che permette comparazioni molto dettagliate tra il paesaggio antico e quello odierno, uno degli obiettivi del laboratorio condotto presso l'IIS Levi-Ponti¹⁰. Per la realizzazione di un laboratorio di storia sul Censo stabile, destinato soprattutto alle classi del terzo e quarto anno delle secondarie di secondo grado, rimane il problema del reperimento e della consultazione dei documenti. Le copie dei catasti venivano prodotte e poi conservate nei capoluoghi dei dipartimenti nati a cavallo tra Settecento e primo Ottocento; di conseguenza, ai giorni nostri, si ritrovano sostanzialmente negli attuali capoluoghi di provincia, conservati nei locali

¹⁰ Rimando in merito al contributo di Chiara Massari in questa stessa sede.

Archivi di Stato e accessibili a tutta la cittadinanza, liberamente e gratuitamente (previa registrazione in sede). Per ciò che concerne il Veneto, gli Archivi di Stato di riferimento sono quelli di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, più la Sezione d'Archivio di Bassano del Grappa, dipendente da Vicenza¹¹.

A prescindere dalla disponibilità di tempo, dalla buona volontà dei docenti e dagli orari di apertura degli Archivi di Stato, chiedere a un insegnante, alle studentesse e agli studenti di recarsi in archivio per la consultazione del Censo stabile e quindi imbastire un laboratorio su di esso, comporterebbe un enorme dispendio di tempo e di risorse, a detrimento del programma curricolare di storia e intaccando le non pingui casse degli istituti scolastici italiani. Fortunatamente, a partire dal 2006, molti Archivi di Stato, a partire da quello di Venezia, si sono impegnati in un imponente progetto di digitalizzazione del proprio materiale archivistico, chiamato Divenire¹². Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con i fondi dell'Otto per mille, il software Divenire è stato sviluppato con la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Firenze. Per quanto riguarda il solo Archivio di Stato di Venezia, Divenire ha messo a disposizione online la riproduzione di decine di fondi archivistici, comprese le mappe austriache del Censo stabile, divise per sestieri e isole, per ciò che concerne la città di Venezia, e i vari Comuni censuari, per un totale di 163 sotto-fondi digitalizzati¹³.

¹¹ È stata soppressa nel 1979, invece, la Sezione d'Archivio di Stato di Este, all'epoca dipendente dall'Archivio di Stato di Padova: G. BONFIGLIO-DOSIO, *Primi passi nel mondo degli archivi. Temi e testi per la formazione archivistica di primo livello*, Padova, CLEUP, Padova 2007³, p. 39.

¹² Si veda la scheda di progetto alla pagina (ultima visita: 16 settembre 2020), <http://www.archiviodistatovenezia.it/web/index>

¹³ Cfr. <http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire/collezione>.



Homepage del progetto *Divenire* sul portale
<http://www.archiviodistatovenetia.it/web/>

La possibilità di accedere da remoto alle mappe del Censo stabile austriaco ha permesso, presso l'IIS Levi-Ponti, di strutturare il laboratorio di storia in tempi rapidi (2 ore di formazione per i docenti e 4 ore di lavoro in ogni classe) e di sfruttare agilmente la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) per le lezioni propedeutiche, incentrate sulla storia dei catasti antichi e l'utilizzo del software *Divenire*. Al di là di qualche difficoltà, talvolta, ad aprire le immagini caricate sul sito dell'Archivio di Stato di Venezia, gli studenti hanno potuto consultare le fonti online individualmente o in piccoli gruppi, non esclusivamente in relazione al territorio di Mirano, ma anche di altre comunità dell'attuale provincia di Venezia. La spinta a studiare la cartografia antica della propria comunità di provenienza, comparata alle immagini satelli-

htm?idColl=16517&&inTab=list&numPage=1 (ultima visita: 16 settembre 2020).

tari contemporanee, ha avuto lo scopo di sensibilizzare gli studenti sui cambiamenti in atto nel proprio territorio, in un'ottica non apologetica o "di campanile", quanto piuttosto di rispetto e di tutela nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, con un'attenzione particolare alla storia dell'agricoltura, dell'architettura e della toponomastica. Lo svolgimento e i risultati del laboratorio, analizzati da Chiara Massari in questa sede, dimostrano che la disponibilità di fonti primarie online agevola, di molto, il lavoro da parte dei docenti e permette ai discenti di misurarsi con il lavoro storiografico, reso più dinamico, rispetto alla didattica frontale, dall'attività diretta su un documento antico, in grado peraltro di dialogare con strumenti familiari e di uso quotidiano, quali le mappe satellitari.

Una questione rimane tuttavia aperta e riguarda la ripetibilità di questa tipologia di laboratorio, a prescindere dalle possibilità di collaborazione con storici di professione provenienti dal mondo accademico o dalle società storiche. Sebbene il progetto *Divenire* sia stato adottato da vari Archivi di Stato, tra cui quello di Milano¹⁴, e numerosi istituti di conservazione in Italia si stiano adoperando per digitalizzare e caricare online i catasti storici, la situazione si presenta a macchia di leopardo. Rivolgendo lo sguardo al Veneto, non tutti gli Archivi di Stato della regione hanno aderito (o sono riusciti ad aderire) al progetto *Divenire*¹⁵. In alcuni casi, come quello di Padova e Rovigo, si è provveduto al riversamento online dei catasti in un contesto diverso, ma comunque encomiabile¹⁶.

¹⁴ L'Archivio di Stato di Milano ha utilizzato l'applicativo *Divenire* per caricare online il materiale già digitalizzato per l'Atlante dei catasti storici e delle carte topografiche della Lombardia: <http://www.asmilano.it/Divenire/collezioni.htm> (ultima visita: 16 settembre 2020).

¹⁵ Fa eccezione il caso dell'Archivio di Stato di Verona: <http://www.davr.it/> (ultima visita: 16 settembre 2020).

¹⁶ Si tratta del Progetto Acque degli Archivi di Stato di Padova e Ro-

Altri, ancora, hanno digitalizzato il patrimonio cartografico del Censo stabile, senza tuttavia renderlo disponibile nel web; pochi archivi, infine, hanno mosso solamente i primi passi verso la messa a disposizione delle mappe catastali. Per dare un'idea delle difficoltà che gli archivi pubblici hanno incontrato in queste operazioni di digitalizzazione basti ricordare che fino all'aprile 2019 era disponibile sul sito dell'Istituto Centrale per gli Archivi la pagina "Territori - il portale italiano dei catasti e della cartografia storica", ora non più attiva a causa della «obsolescenza delle componenti software del sistema»¹⁷. Dal portale è comunque possibile raggiungere i singoli siti degli Archivi di Stato che avevano aderito al progetto iniziale (solamente 6, su un totale di un centinaio di archivi e una trentina di sezioni d'archivio sparsi sul territorio nazionale).

La cronica carenza di personale, la ristrettezza economica e una mancata visione d'insieme sul patrimonio archivistico italiano non permettono di fare previsioni sul completamento del progetto di digitalizzazione e di riversamento dei catasti storici online. Questo rende improbo, se non addirittura impossibile, programmare laboratori di storia sul modello di quello sviluppato a Mirano in realtà territoriali "scoperte" dal progetto Divenire o da iniziative simili. Di converso, si trova a uno stadio più avanzato il Portale Antenati, un grande database sul quale è possibile fare approfondite ricerche genealogiche¹⁸. A questo progetto ha aderito la maggior parte degli Archivi di Stato italiani, i quali hanno caricato online i re-

vigo: <http://archiviodistato.provincia.padova.it/> (ultima visita: 16 settembre 2020).

¹⁷ Cito direttamente da <http://www.icar.beniculturali.it/index.php?id=89> (ultima visita: 16 settembre 2020).

¹⁸ Si veda <http://www.antenati.san.beniculturali.it/> (ultima visita: 16 settembre 2020).

gistri dello Stato civile a partire dall'Ottocento e hanno persino provveduto a uno spoglio degli atti, interrogabile con semplici ricerche, sia libere sia avanzate. Portale Antenati, che potrebbe dialogare magistralmente con i catasti storici online, va valorizzato nel contesto scolastico per i laboratori di storia, fermo restando che queste indagini genealogiche riguardano quasi esclusivamente le famiglie di origini italiane e non i "nuovi italiani", che verrebbero – ingiustamente – esclusi da un tale percorso didattico.

In conclusione, il laboratorio di storia sui catasti, pur tra molti ostacoli, rappresenta un'esperienza di grande rilevanza per docenti, studentesse e studenti, dando per scontato che siano a disposizione nel web le immagini delle mappe e possibilmente anche degli atti e dei registri correlati a esse. In un territorio che ha subito grandi mutamenti, talvolta delle vere e proprie "violenze paesaggistiche", qual è il Veneto, l'opera di sensibilizzazione attraverso il Censo stabile può diventare un viatico per formare un nuovo senso di responsabilità nelle menti dei più giovani, a cui stiamo lasciando un territorio irto di problematiche ambientali. L'auspicio è che la collaborazione tra istituti di conservazione, scuola e università si faccia sempre più stretta e che la recente crisi causata da Covid-19 sia l'occasione per un'implementazione dei progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale italiano a disposizione della società civile e del mondo scolastico.

Paesaggio e Storia.
Laboratorio didattico sui catasti storici
per la scuola secondaria

di Chiara Massari

1. Introduzione

La progettazione del piano di lavoro è un impegno non facile per i docenti di Storia, sempre alla ricerca di un difficile equilibrio tra indicazioni ministeriali, classi affollate, tempi ristretti e l'esigenza della sperimentazione didattica, per valorizzare lo specifico disciplinare ed offrire agli studenti esperienze significative, che possano favorire l'apprendimento e l'acquisizione di competenze. Se le cosiddette didattiche attive risultano necessarie per lo sviluppo delle competenze, esse comportano un profondo ripensamento della prassi didattica ed una ridefinizione dei contenuti disciplinari, con la rinuncia a qualsiasi irrealistica pretesa di esaustività legata al manuale.

Ambito privilegiato della riflessione sulla didattica della storia è stato ed è quello epistemologico: insegnare agli studenti il metodo dello storico, con le fasi della ricerca, dell'analisi e dell'interpretazione delle fonti, permette di attivare operazioni cognitive specifiche della disciplina ma anche di sviluppare abilità trasversali, particolarmente preziose per provare ad orientarsi nel nostro presente.

Dunque sono le fonti¹ ad essere tradizionalmente al centro della didattica laboratoriale della Storia, pur con livelli di approfondimento ed approcci diversificati.

Quando si parla di laboratorio in ambito di didattica della Storia, si può intendere uno spazio attrezzato, tuttavia più spesso ci si riferisce ad “un’attività didattica, come spazio culturale entro il quale lo studente si accosta alle tecniche e ai metodi specifici della disciplina. Attraverso la didattica della ricerca, infatti, lo studente è condotto a simulare le operazioni che consentono, con un’analisi condotta direttamente sulle fonti, di produrre informazioni e conoscenze atte a redigere un testo storiografico.”²

Nel laboratorio di storia, insomma, gli studenti svolgono qualcosa di analogo a quanto gli storici di professione fanno soprattutto negli archivi. Dal momento che gli archivi non sono pensati per una fruizione scolastica, la riflessione didattica si è concentrata sulle possibili alternative che potessero comunque offrire agli studenti un’esperienza simile a quella dello storico. Nasce da questa intenzione la proposta del cosiddetto “archivio simulato”, ossia la creazione di una raccolta di fonti individuate dai docenti sulla base dell’uso didattico che si intende farne, organizzate secondo le modalità tipiche degli archivi³. Si

¹ Per una riflessione anche terminologica sulle fonti, cfr. I. MATTOZZI, *Pensare il concetto di fonte per la ricerca storico-didattica*, in <https://www.clio92.org/2019/08/06/pensare-il-concetto-di-fonte-per-la-ricerca-storico-didattica-ivo-mattozzi/>.

² W. PANCIERA, A. ZANNINI, *Didattica della Storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, Mondadori Education, Milano, 2013³. Sull’evoluzione del laboratorio di storia come pratica didattica cfr. anche A. DELMONACO, *Il laboratorio di storia*, in *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche attive*, a cura di F. Monducci, UTET Università, Novara, 2018³, pp. 15-36.

³ I. MATTOZZI, *Modelli di ricerca storico didattica: per un sistema formativo integrato tra archivi e scuole*, in <https://www.storiairreer>.

tratta della variante più impegnativa della scelta didattica laboratoriale, che presuppone un lavoro complesso ed articolato da parte dei docenti coinvolti.

Su un livello di complessità inferiore si colloca un tipo di laboratorio che ha al suo centro un dossier con un numero limitato di fonti di vario tipo selezionate dal docente. Dopo il lavoro di analisi e interrogazione delle fonti svolto in piccoli gruppi, gli studenti possono essere chiamati alla scrittura di un testo o alla realizzazione di un prodotto di altro tipo (video, presentazione digitale, sito, ecc.)⁴.

Sono laboratori che necessitano di una progettazione attenta, che in genere ha inizio con la scelta del tema e la successiva individuazione di fonti adatte ad una pratica didattica. Forse è proprio quest'ultima l'operazione più complessa compiuta dal docente perché le fonti devono mantenere il più alto tasso di significatività, ma nello stesso tempo essere interpretabili da parte degli studenti. Questi laboratori hanno bisogno di un monte ore cospicuo: difficilmente il docente potrà progettarne più di uno in un anno⁵.

Se questi due tipi di laboratorio si collocano sul gradino più alto della complessità e dell'impatto sul monte ore scolastico, lo studio di caso "si colloca a metà fra il documento strutturato, così come viene di solito presenta-

it/sites/default/files/materiali/2001%20archivi%20simulati.pdf. In questo articolo Mattozzi, oltre a spiegare cosa si intende per "archivio simulato", presenta anche l'esempio di un'esperienza didattica di questo tipo realizzatasi a Mogliano Veneto.

⁴ Per uno schema generale delle fasi relative alla pratica del laboratorio di Storia cfr. Panciera, Zannini, *Didattica della Storia*, cit., p.132.

⁵ A questa tipologia di laboratorio si è ispirato il progetto europeo "E-story" dell'Istituto Parri di Bologna. Il modello del laboratorio di storia con le fonti è stato proposto ed accolto dai docenti degli altri paesi europei coinvolti nel progetto. Cfr. il sito dedicato nella sezione Digital learning environment: <http://www.e-story.eu/>.

to nella manualistica italiana, e il laboratorio storico, così come è stato elaborato in Italia (*historia ludens*, *Clio92*, rete didattica dell'Insmli, ecc.)⁶. Antonio Brusa lo descrive così in estrema sintesi: “Un docente durante la sua lezione usa dei documenti. Racconta una storia; ogni tanto si interrompe. Mostra un documento e fa vedere in che modo la storia che racconta viene confermata, illustrata, problematizzata dal quell'oggetto del passato. La sua attività comunicativa si basa su tre elementi:

La lezione (un testo orale)

Uno o più documenti

I raccordi fra questi documenti e la lezione

Ora, immaginate di dare ai vostri allievi solo due di questi elementi: la lezione (che potremmo considerare un “testo”) e dei documenti e di invitarli a cercare loro i raccordi. Se fate così, avrete costruito uno “studio di caso”. Se sarà efficace e o meno, dipenderà dalla qualità del testo e dei documenti, e dalla qualità del pezzo di storia che avrete scelto: non da questa tecnica didattica.”

Quindi un breve testo di presentazione del tema per gli studenti, un dossier di pochi documenti, non eccessivamente lunghi, con le indicazioni metodologiche per mettere in relazione testo e documenti: la regola fondamentale di questo strumento, come sottolinea Brusa, è la brevità.

Punta sulla brevità anche la proposta didattica degli EAS (Episodi di Apprendimento Situato), elaborata da Ri-

⁶ A. BRUSA, *Gli studi di caso. Insegnare storia in modo partecipato e facile*, in <http://www.novecento.org/pensare-la-didattica/gli-studi-di-caso-insegnare-storia-modo-partecipato-e-facile-730/>. All'interno della rivista *Novecento.org* sono pubblicati diversi esempi di studi di caso. Sullo studio di caso cfr. anche F. MONDUCCI, *Lo studio di caso con documenti di varia tipologia*, in *Insegnare storia*, cit., pp. 283-302.

voltella⁷, che seppure non specificamente ideata per la didattica della Storia, è stata esemplificata recentemente in un'EAS di Storia dedicato al Mar Mediterraneo⁸. Con una prima fase preparatoria in modalità *flipped classroom*, l'EAS prevede la produzione di un artefatto cognitivo, a cui è dedicata la maggior parte del tempo scuola, seguita da un momento di riflessione.

Il laboratorio oggetto di questa pubblicazione non riproduce fedelmente nessuno dei modelli didattici che si sono presentati, ma indubbiamente accoglie al suo interno molte delle indicazioni che ci vengono dalle riflessioni didattiche. In comune con tutte le proposte illustrate, ha l'intento di consolidare le pratiche e il "saper fare" della disciplina per favorire l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo di abilità⁹.

2. La progettazione del laboratorio

2.a. Le collaborazioni

È opportuno, prima di entrare nel dettaglio, inquadrare il contesto in cui la progettazione di questo laboratorio è maturata.

Nel 2017 il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA) dell'Università degli Studi di Padova ha firmato una convenzione con la mia scuola, l'IIS Levi-Ponti di Mirano, per un triennio di collaborazione sul tema della Didattica della Storia. Ideatore e promotore dell'accordo è stato Walter Pancie-

⁷ P.C. RIVOLTELLA, *Fare didattica con gli EAS*, La Scuola, Brescia, 2013.

⁸ E. BRICCHETTO, *Fare storia con gli EAS. A lezione di Mediterraneo*, ELS La Scuola, Brescia, 2016.

⁹ I. MATTOZZI, *La mente laboratoriale*, in *Insegnare storia*, cit., pp.143-152.

ra, docente di Storia moderna e di Didattica della Storia, che ha proposto ad Enrico Valseriati, assegnista di ricerca nel progetto “Laboratori sui beni culturali per lo sviluppo delle competenze storiche”, di progettare con noi insegnanti delle attività didattiche.

Se può essere esperienza di molti docenti quella di partecipare a conferenze ed iniziative di formazione promosse dalle Università, il fatto che un’Università entri in un Istituto scolastico con l’intento di cooperare alla progettazione didattica degli insegnanti è una circostanza, credo, molto meno frequente. Si è trattato quindi di un’occasione preziosa per gli stimoli culturali e professionali nati dall’interazione tra due mondi che forse dovrebbero comunicare di più, quello della ricerca e quello della scuola.

Costituito il gruppo di lavoro, nel corso di alcuni incontri abbiamo progressivamente definito le caratteristiche del progetto. Pur non partendo dalla volontà di sperimentare una delle metodologie didattiche già applicate nella scuola, abbiamo concordato sulla dimensione laboratoriale del progetto e sulla sua sostenibilità.

Il numero limitato di ore settimanali, la forte esigenza di selezione dei contenuti, l’elevato numero di studenti per classe, un fattore che incide non poco sulla attività di tutoraggio dell’insegnante e sulla possibilità di una didattica individualizzata, sono stati gli elementi che ci hanno spinto innanzitutto a progettare attività che richiedessero un numero contenuto di ore in classe, al massimo quattro. Da questa scelta risulta evidente, dunque, che non si è pensato all’ormai “classico” laboratorio con le fonti, ma ad un’attività che, sostenibile perché senza un impatto eccessivo sul monte ore annuale, tuttavia mantenesse un impianto laboratoriale, in cui la mediazione didattica del docente si intrecciasse con l’operatività degli allievi, in un percorso di apprendimento cooperativo e condiviso.

Già la pratica laboratoriale di per sé, se ben strutturata, ha la prerogativa di attivare una maggiore motivazione negli studenti: se alla base del laboratorio si fossero individuate domande e piste di indagine in grado di intercettare l'interesse degli studenti, la ricaduta in termini di coinvolgimento attivo avrebbe potuto essere ancor più rilevante. La proposta di Valseriati è stata di porre al centro del nostro progetto una fonte molto particolare, sicuramente poco presente nelle scelte consuete dei docenti, cioè le mappe ottocentesche del catasto austriaco relative al Veneto. Certo, nell'immaginario collettivo, l'idea del catasto è percepita come simbolo di una burocrazia grigia ed alienante, difficile immaginarla come generatrice di entusiasmi giovanili. Più che legittime, quindi, le prime perplessità.

Tuttavia la successiva formazione specifica rivolta a noi insegnanti sull'archivio del catasto storico di Venezia ci ha consentito di cogliere le potenzialità di questa tipologia di fonte, anche in termini di motivazione ed interesse da parte degli studenti. Forse proprio da questo punto di vista gli esiti del laboratorio sono stati superiori alle nostre aspettative: a dispetto delle perplessità iniziali, il laboratorio, assumendo una dimensione di leggerezza quasi ludica, ha costituito una coinvolgente occasione di apprendimento per i ragazzi.

Nelle pagine che seguono ho ricostruito le fasi dell'ideazione, dell'attuazione e della verifica del progetto, cercando di restituirle nel modo più dettagliato possibile. Tuttavia occorre ricordare che non si tratta di una costruzione rigida: ogni docente sa che qualsiasi attività scolastica è flessibile, continuamente modificabile, poiché deve essere calata in situazione, nel rapporto con allievi dotati di stili cognitivi diversi, che possono dare risposte differenziate.

2.b. La struttura

Si sono scelti come destinatari del laboratorio gli studenti di classe quarta, perché il contesto di creazione del catasto è quello prima della dominazione napoleonica e poi del dominio austriaco, argomenti affrontati durante il quarto anno di studio. Inoltre, nonostante le mappe, per la loro immediatezza, possano apparire fonti meno impegnative da interrogare rispetto ad altre, ci è sembrato preferibile proporre l'esperienza a studenti che avessero già una certa pratica nel lavoro sulle fonti.

L'individuazione di quali conoscenze gli studenti avrebbero dovuto acquisire si è focalizzata in primo luogo sulla definizione di catasto e sul ruolo che la fiscalità ha svolto nel processo di formazione dello stato moderno, un tema che attraversa la programmazione didattica di Storia di tutto il triennio.

Dalla società feudale, con una moltitudine di soggetti che difendevano il territorio, amministravano la giustizia e gestivano le risorse finanziarie, alla lenta formazione delle monarchie nazionali in Francia, in Inghilterra e nella penisola iberica, si assistette a fenomeni di accentramento che non furono assenti neanche nelle due aree, tedesca ed italiana, in cui non si formarono monarchie nazionali. Le spese militari sempre maggiori legate ad un alto tasso di conflittualità spinsero i sovrani ad inasprire il prelievo fiscale e nella tensione tra accentramento del potere e ordini sociali, nobiltà e clero consolidarono i loro privilegi. Il tema della fiscalità torna poi in evidenza tra le motivazioni della rivoluzione americana e della rivoluzione francese e nelle scelte dell'assolutismo illuminato asburgico, con la creazione proprio del catasto. Da questo punto di vista, dunque, il laboratorio si inserisce coerentemente nel processo di trasformazione sociale e politico europeo, un macrotema che costituisce tradizionalmente una delle colonne portanti della progettazione degli insegnanti di Storia;

inoltre offre l'occasione di conoscere un po' più nel dettaglio le modalità di prelievo fiscale che si affermarono nella prima metà dell'Ottocento e che, pur con inevitabili variazioni, mantengono una certa affinità con quelle contemporanee. In particolare, proprio l'ufficio del catasto svolge a tutt'oggi la stessa funzione di inventario dei beni immobili di uno Stato e di raccolta dati per le imposizioni fiscali che acquisì alla sua origine. Anche per questo motivo si è ritenuto di iniziare il percorso didattico proprio con un riferimento al catasto attuale, senza scendere in eccessivi tecnicismi, ma facendo riferimento in sintesi alle sue procedure, come, ad esempio, la richiesta di una visura catastale.

Le rilevazioni catastali, iniziate in età napoleonica con la realizzazione di enormi mappe (non ancora consultabili on line), poi perfezionate con le mappe austriache, aprono però anche un'altra pista di indagine: quelle particelle numerate, che identificano le diverse proprietà, quali attività agricole indicavano? Quali attività agricole ci sono oggi in quegli stessi luoghi? Sulla scorta di queste riflessioni sono stati progressivamente messi a fuoco i due ambiti conoscitivi su cui si sarebbe concentrato il lavoro di progettazione:

1. il catasto e il prelievo fiscale come componente fondamentale nel processo di formazione dello stato moderno
2. la dimensione storica del paesaggio

Per la presentazione dei contenuti relativi al primo punto, si è progettata una lezione dialogata di circa un'ora nel corso della quale gli studenti sarebbero stati chiamati anche a verificare la loro capacità di osservazione e la loro percezione della realtà economica locale, iniziando già, dunque, ad entrare nella seconda fase del progetto, di impianto laboratoriale.

In questa seconda fase, attraverso l'analisi delle mappe del catasto austriaco, gli studenti avrebbero potuto cogliere la dimensione storica del paesaggio che li circonda. L'idea era dunque di far leva sulle esperienze personali, proponendo un punto di vista straniante che consentisse loro di vedere in una prospettiva diacronica non i monumenti o gli edifici antichi, ma le strade, i fossati, i campi arati. La consegna infatti sarebbe stata di trovare la mappa dedicata al proprio paese ed in particolare, se possibile, di riconoscere il luogo esatto su cui sarebbe sorta la propria casa. Per questa attività di ricerca ed analisi delle fonti si è deciso di formare dei piccoli gruppi di studenti (da 2 a 4) individuati sulla base della provenienza; in un'ora, con il tutoraggio del docente, dopo aver individuato la mappa, gli studenti avrebbero dovuto poi realizzare un confronto con la realtà attuale, utilizzando le foto satellitari presenti in rete.

Che tipo di seguito dare a queste attività? Le decisioni dei docenti coinvolti nel progetto sono state diversificate. Alcuni hanno ritenuto di concludere il lavoro di analisi delle mappe con un momento di riflessione in plenaria; altri con la scrittura di un testo che mettesse in luce, sulla base del confronto con l'oggi, i mutamenti intercorsi. Personalmente ho invece pensato di proporre agli studenti un compito di realtà che mettesse in gioco anche le loro abilità digitali. I gruppi già formati per l'attività di ricerca avrebbero avuto il compito di realizzare una loro mappa che rendesse evidente l'evoluzione del territorio dall'Ottocento ad oggi, accompagnata da un breve testo descrittivo dei principali cambiamenti. Il prodotto avrebbe dovuto essere realizzato con Google Maps e pensato per un utente della rete che volesse avere delle indicazioni chiare, semplici ed attendibili, su un luogo di suo interesse. I migliori tra i prodotti finali sarebbero stati pubblicati nel sito della scuola dedicato ai progetti.

2.c. I traguardi di competenza

La dimensione operativa delle attività laboratoriali, centrata sul “fare”, ha una duplice valenza: consente di acquisire le informazioni e di applicarle, consolidando così conoscenze ed abilità. Questa prospettiva didattica presuppone che la visione della disciplina Storia non sia puramente “manualistica”, ma che i docenti progettino con una “mente laboratoriale”, secondo la definizione di Mattozzi¹⁰.

Abbiamo quindi individuato quali potessero essere i “saper fare”, le pratiche, da proporre per conseguire il rafforzamento delle competenze disciplinari.

Un primo aspetto è relativo al lessico della disciplina storica, arricchito da termini attinenti al tema affrontato (sommazione, particella catastale, ecc.): l’acquisizione di queste nuove parole della Storia e il loro uso intenzionale è il potenziamento di un’abilità che matura gradualmente nel corso del curriculum scolastico.

Diverse sono le operazioni cognitive compiute dallo studente nel momento dell’analisi delle mappe. Egli deve riuscire a decodificare una fonte iconografica, la mappa, sulla base della conoscenza delle convenzioni grafiche, ricavandone delle informazioni. Questa operazione deve essere ripetuta per l’immagine satellitare dello stesso territorio; conclusa l’analisi, lo studente confronta le due mappe sulla base di alcuni indicatori (strade, corsi d’acqua, insediamenti, ecc.) e, successivamente, trascodifica, cioè traduce in un testo le evidenze emerse dall’analisi delle mappe.

Questo lavoro di analisi, confronto e produzione avviene all’interno di un piccolo gruppo, in presenza e on line. La dimensione collaborativa ha fondamentali ricadute per lo sviluppo di competenze chiave come la competenza

¹⁰ I. Mattozzi, Op.cit., pp.148-149

personale e sociale e la capacità di imparare ad imparare. Nella seconda e nella terza fase del laboratorio ogni studente deve fornire il proprio contributo, mantenendosi disponibile al confronto, ed ha l'occasione per maturare la consapevolezza che la conoscenza è un processo complesso, che richiede precise operazioni metodologiche¹¹.

Lo spazio digitale in cui il lavoro di gruppo si sviluppa per realizzare il prodotto finale introduce anche altre dimensioni di competenza. Giuseppe Riva ha individuato tre livelli di apprendimento con il digitale che corrispondono a contributi diversi della tecnologia e del ruolo del docente: nel primo il soggetto può apprendere da solo, nel secondo ha bisogno del tutoraggio di un esperto, nel terzo apprende grazie alla cooperazione, con il ragionamento collettivo¹². All'interno di questo laboratorio sono presenti il secondo e il terzo livello. Se nella seconda fase, quella della ricerca ed analisi delle mappe, lo studente apprende dall'osservazione dell'agire esperto, nella terza fase, svolta in ambiente virtuale collaborativo, gli studenti devono imparare a comunicare e ad imparare ad imparare in gruppo. Dunque l'esperienza di apprendimento avviene all'interno di una dimensione sociale, creando modalità di costruzione della conoscenza reticolari e non unidirezionali.

C'è poi un'altra specificità legata al digitale: l'artefatto richiesto dal compito di realtà necessita di un processo di apprendimento di conoscenze legate al contenuto, ma anche di un processo di apprendimento per sapere "come" realizzarlo: "fare attività in Internet significa sempre imparare due volte: gli oggetti e i modi (modificabili)

¹¹ Mario Pinotti, *La didattica per competenze nell'insegnamento della storia*, in F.Monducci (a cura di), *Op.cit.*, pp.60-66

¹² Giuseppe Riva, *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*, Il Mulino, Bologna, 2014

della loro confezione”¹³. Dunque gli studenti sono protagonisti di un “doppio apprendimento” che, peraltro, avviene perlopiù all’insegna dell’immediato e dell’informale, vista la semplicità delle procedure. Tuttavia costruire dei contenuti digitali con un webware, seppur di semplice utilizzo, contribuisce a rafforzare le competenze digitali degli studenti¹⁴.

Dunque, schematizzando, al termine del laboratorio ci si aspetta che lo studente:

- acquisisca il lessico specifico della disciplina storica e lo usi intenzionalmente
- decodifichi fonti iconografiche ricavandone informazioni
- sia in grado di sviluppare confronti sulla base di indicatori cogliendo elementi di persistenza e di discontinuità
- sia in grado di transcodificare, ossia analizzare una mappa e descriverla in un testo scritto
- collabori e lavori in gruppo in modo costruttivo
- crei dei contenuti digitali utilizzando un webware
- assuma consapevolezza circa la dimensione storica del paesaggio

Rispetto ai traguardi di competenza in Storia per la scuola secondaria di secondo grado, in particolare per il secondo biennio, i documenti di riferimento sono le Indicazioni nazionali per i licei e le Linee guida per gli Istituti tecnici e professionali, il primo privo di riferimenti esplici-

¹³ Roberto Maragliano, *Essere libri*, in Roberto Maragliano (a cura di), *Editori digitali a scuola*, Antonio Tombolini Editore, Loreto, cap.1, ebook ePub

¹⁴ Sul web come strumento didattico per l’insegnamento della Storia cfr. Chiara Massari e Igor Pizzirusso, *Insegnare storia con il web*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018

citi ad abilità e competenze, il secondo, invece, più attento ad articolare conoscenze, abilità e competenze. Per il triennio sono individuate due competenze da raggiungere in uscita:

- correlare la conoscenza storica generale agli sviluppi delle scienze, delle tecnologie e delle tecniche negli specifici campi professionali di riferimento;
- riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali, culturali e le trasformazioni intervenute nel corso del tempo.

Questo laboratorio concorre senz'altro all'acquisizione della seconda competenza indicata e alle seguenti conoscenze ed abilità elencate nello stesso documento:

Linee guida per gli Istituti Tecnici e Professionali

conoscenze	<p><i>Territorio come fonte storica: tessuto socio-economico e patrimonio ambientale, culturale e artistico.</i></p> <p><i>Aspetti della storia locale quali configurazioni della storia generale.</i></p> <p><i>Categorie e metodi della ricerca storica (es.: analisi di fonti; modelli interpretativi; periodizzazione).</i></p> <p><i>Strumenti della ricerca e della divulgazione storica (es.: vari tipi di fonti, carte geostoriche e tematiche, mappe, statistiche e grafici, manuali, testi divulgativi multimediali, siti Web).</i></p>
------------	---

abilità	<i>Individuare l'evoluzione sociale, culturale ed ambientale del territorio con riferimenti ai contesti nazionali e internazionali.</i> <i>Leggere ed interpretare gli aspetti della storia locale in relazione alla storia generale.</i> <i>Ricostruire processi di trasformazione individuando elementi di persistenza e discontinuità.</i> <i>Utilizzare il lessico di base delle scienze storico-sociali</i>
---------	---

Le diverse fasi previste dal laboratorio, inoltre, attivano e potenziano alcune competenze chiave recentemente modificate dal Consiglio dell'Unione Europea¹⁵:

Competenze chiave per l'apprendimento permanente

- competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
- competenza in materia di cittadinanza
- competenza digitale

Per la valutazione si considerano il questionario realizzato al termine della prima fase, una scheda di osservazione sistematica per la valutazione di processo e una griglia di valutazione per il prodotto finale. Trattandosi di un compito di realtà, l'esito della prestazione consente allo studente di autovalutarsi: avendo comunicato con chiarezza le caratteristiche di un buon prodotto finale, ogni studente può capire, anche sulla base del confronto con i compagni, quanto è stato in grado di avvicinarsi al modello proposto.

¹⁵ Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, 22 maggio 2018

2.d. Scheda di progettazione

Titolo del laboratorio	<i>Paesaggio e Storia. Laboratorio didattico sui catasti storici per la scuola secondaria.</i>
Descrizione	<p>In età napoleonica e durante la dominazione austriaca (1807-1852) è stato istituito un catasto la cui documentazione è in questo caso conservata nell'Archivio di stato di Venezia. Grazie al progetto Divenire, le mappe del catasto austriaco sono state digitalizzate e rese disponibili on line. Il laboratorio si propone di approfondire la conoscenza del catasto e del suo ruolo nella formazione dello stato moderno. Inoltre, tramite l'analisi delle mappe, gli studenti possono esaminare il territorio dell'entroterra veneziano nell'Ottocento, considerandone gli insediamenti abitativi, gli edifici pubblici, le strade, i corsi d'acqua, i campi agricoli. Sulla base del confronto tra le mappe del catasto austriaco e le mappe odierne di Google Maps, gli studenti realizzano un compito di realtà, una mappa realizzata con Google Maps affiancata da un breve testo storico descrittivo che evidenzia mutamenti e permanenze del paesaggio da pubblicare nel web a scopo divulgativo.</p>
Pertinenza didattica	<p>Il laboratorio è stato progettato per una classe quarta di un Istituto di Istruzione superiore. Il piano di lavoro di Storia, infatti, prevede lo studio del processo di trasformazione che porta dalla società feudale allo stato moderno, nel quale la fiscalità acquista un ruolo molto rilevante. L'analisi delle mappe catastali austriache consente di affrontare questo tema su scala locale, con un maggior coinvolgimento degli studenti. Inoltre il laboratorio consente anche di affrontare temi di natura economica, attraverso il confronto tra le coltivazioni e gli allevamenti ottocenteschi e le attività attuali. L'analisi delle mappe catastali, inoltre, stimola un'attenzione e una consapevolezza nuove rispetto ad un territorio direttamente osservabile, ma raramente percepito in una prospettiva storica.</p>

Competenze chiave	<ul style="list-style-type: none"> - competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare - competenza in materia di cittadinanza - competenza digitale
Prerequisiti	<ul style="list-style-type: none"> - conoscenza essenziale delle vicende politiche dell'area veneta dalla conquista napoleonica alla dominazione austriaca - conoscenza del processo di formazione dello stato moderno tra età medievale ed età moderna - esperienza di analisi delle fonti storiche - possesso di un account Google
Traguardi di apprendimento	<p>Lo studente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisisce il lessico specifico della disciplina storica e lo usa intenzionalmente - decodifica fonti iconografiche ricavandone informazioni - è in grado di sviluppare confronti sulla base di indicatori cogliendo elementi di persistenza e di discontinuità - è in grado di transcodificare, ossia costruisce una mappa e la descrive in un testo scritto. - collabora e lavora in gruppo in modo costruttivo - crea dei contenuti digitali utilizzando un webware - assume consapevolezza circa la dimensione storica del paesaggio
Parole chiave	catasto, fiscalità, paesaggio, mappa
Bibliografia di riferimento	Vedi p. 75
Fonti	mappe del catasto austriaco
Mediatori cognitivi	sito Archivio di Stato di Venezia: http://www.archiviodistatovenezia.it

Fasi del laboratorio	Prima fase: la lezione: 1 ora Seconda fase: ricerca ed analisi delle mappe: 1 ora Terza fase: il compito di realtà: 2 ore a) Questionario per richiamare/verificare le conoscenze apprese b) Divisione della classe in piccoli gruppi c) Ogni gruppo: - realizza una mappa con Google Maps, nella quale edifici, strade, corsi d'acqua presenti nelle mappe austriache sono sovrapposti alle foto aeree. - scrive un testo nel quale evidenzia mutamenti e persistenze. (1 ora a casa)
Tempi di realizzazione	4 ore
Verifiche e valutazione	Questionario Osservazione sistematica Qualità del prodotto

2.e. Ambienti e strumenti di lavoro

Gli spazi e le dotazioni tecnologiche

Per realizzare questo laboratorio la scuola deve possedere dotazioni tecnologiche di un certo livello.

Occorre che sia presente una LIM, un videoproiettore o un monitor touch per la presentazione dei contenuti oggetto della lezione dialogata ed anche per visualizzare il sito dell'Archivio di stato di Venezia: bisogna infatti illustrare chiaramente le procedure per la ricerca delle fonti e le convenzioni cartografiche delle mappe se vogliamo che gli studenti possano essere autonomi nelle attività successive.

Per quanto riguarda la fase operativa, quella nella quale gli studenti devono cercare ed analizzare le mappe, sulla base della mia esperienza credo sia opportuna la presenza di pc all'interno di un'aula cablata. È vero che ormai molte scuole hanno introdotto il collegamento wifi, ma, in questo caso, potrebbe essere sufficiente so-

lo se in grado di mantenere un segnale forte e costante, dal momento che le mappe digitalizzate sono particolarmente “pesanti”, altrimenti potrebbe essere un problema anche solo aprirle. Le dimensioni delle immagini, inoltre, rendono molto scomoda la visualizzazione con smartphone o piccoli tablet, circostanza che porta ad escludere la modalità BYOD (Bring Your Own Device). Insomma il setting ideale è quello di un laboratorio informatico con postazioni individuali o ogni due studenti.

Oltre alla dotazione dell’aula, gli studenti devono possedere un device a casa con la connessione internet. E’ opportuno non dare per scontata questa circostanza ma, invece, è bene verificarla per non creare situazioni spiacevoli o gruppi che non dispongano della strumentazione adeguata.

L’ambiente di lavoro digitale è nel cloud che garantisce un collegamento tra il lavoro svolto a scuola e quello svolto a casa. In questo caso non mi sono servita di piattaforme di condivisione strutturate: ho condiviso dei documenti con il mio Google Drive per praticità, senza utilizzare la piattaforma Moodle dell’Istituto che è stata creata proprio allo scopo della condivisione, ma che avrebbe richiesto la creazione di una classe virtuale apposita.

L’archivio digitale

Su proposta di Enrico Valseriati, la nostra progettazione si è centrata sulle mappe del cosiddetto catasto austriaco, conservate nel fondo censo stabile dell’Archivio di stato di Venezia.

Quindi siamo partiti dalle fonti e non dall’individuazione di un tema o dalle abilità e competenze che intendevamo rafforzare: la sfida è stata quella di valorizzare didatticamente questa particolare documentazione, di cui intuivamo le potenzialità, anche legate alla sua digitalizzazione. Un archivio digitale infatti garantisce una con-

sultazione simultanea e libera da costrizioni temporali, quindi è particolarmente adatto ad un'attività laboratoriale scolastica, anche in una logica di didattica digitale integrata. Per certi versi la digitalizzazione supera le problematiche che sono alla base dei cosiddetti “archivi simulati” ed offre ai docenti opportunità straordinarie.

Il sito dell'Archivio di stato di Venezia consente di visualizzare le mappe relative a Venezia e alla terraferma nella sezione “Progetto Divenire”¹⁶: la ricerca avviene agevolmente inserendo il luogo di interesse nella stringa “ricerca” o selezionandolo direttamente dall'elenco.



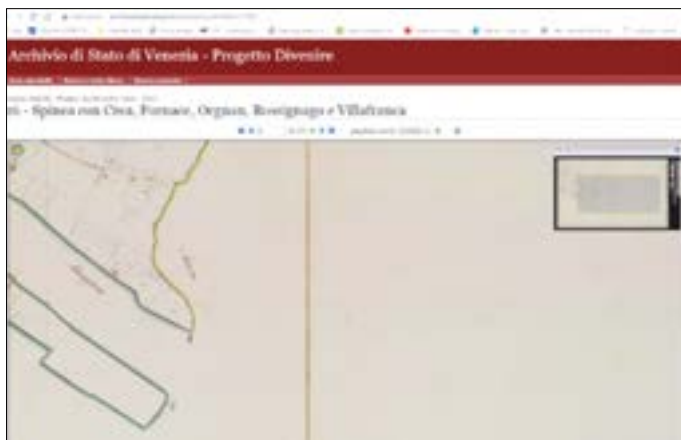
Homepage del progetto *Divenire* sul portale
<http://www.archiviodistatovenezia.it/web/>

Le mappe sono disegnate a matita e china, con pennellate di acquerello per evidenziare alcuni elementi significativi: corsi d'acqua in azzurro, gli edifici privati in rosso chiaro, gli edifici pubblici in rosso più scuro, strade in grigio chiaro, orti e giardini in verde. Ogni particella è individuata da un numero, mentre gli edifici pubblici sono indicati con una lettera; nel caso si tratti di chiese è

¹⁶ <http://www.archiviodistatovenezia.it/web/index.php?id=280>

anche presente una croce. Le mappe inoltre riportano il nome delle vie e dei corsi d'acqua.

La visualizzazione è agevolata dalla presenza di un riquadro contenente una mappa di inquadramento a piccola scala che consente di individuare rapidamente l'area da esaminare.



Due esempi di mappa

È stato utile per noi docenti prendere dimestichezza con le modalità di ricerca e di analisi che, pur essendo intuitive, richiedono una qualche pratica; solo così si potranno dare indicazioni chiare agli studenti.

Compiuta questa esplorazione, siamo tornati nel sito ufficiale dell'Archivio di stato di Venezia, nella sezione "patrimonio documentario - guida on-line siasve".

Infatti all'interno della Guida on-line SiASVe (Sistema informativo dell'Archivio di stato di Venezia) è possibile trovare la descrizione di altri tipi di documenti conservati nel fondo censo stabile. Accanto alle mappe, il catasto austriaco prevedeva la stesura di una serie di altri documenti come, ad esempio, i sommarioni o i quaderni dei gelsi e degli olivi: pur non rendendoli consultabili on line, il sito ne presenta una breve descrizione che può servire per delineare il complesso sistema di rilevazione messo in atto prima in età napoleonica e poi durante la dominazione austriaca.

Il webware Google Maps

Il compito di realtà, pur presentando delle indubbie complessità di progettazione e operative, doveva essere concluso in due ore di laboratorio informatico e in un'altra ora, massimo due, di lavoro a casa. Bisognava quindi individuare un webware che non richiedesse particolari approfondimenti per essere utilizzato.

Google Maps è forse l'applicazione Google più utilizzata, avendo praticamente sostituito gli stradari o, più recentemente, i navigatori. Accanto alle funzioni di ricerca di luoghi o strade, però, esiste anche un'altra funzionalità didatticamente interessante, cioè la possibilità di creare delle mappe personalizzate attraverso un lavoro cooperativo. La grande familiarità degli studenti con il mondo digitale e la semplicità intuitiva del webware hanno reso estremamente rapida l'acquisizione delle procedure necessarie alla realizzazione del prodotto finale.

3. Descrizione delle fasi

3.a. Fase 1: la lezione introduttiva

La lezione dialogata, di circa un'ora, si è strutturata in tre momenti:

1. Il riferimento al presente: cos'è il catasto oggi
2. Il catasto storico:
 - attivazione e strutturazione delle preconoscenze
 - presentazione di nuovi contenuti
3. Colture dell'entroterra veneziano nell'Ottocento:
 - problematizzazione: formulazione di ipotesi
 - presentazione di nuovi contenuti

Nella prima fase della lezione si sono messe a fuoco, con il contributo degli studenti, le funzioni e le procedure proprie del catasto odierno. A partire dal riferimento alla "visura catastale", sono state illustrate le tipologie dei documenti conservati dal catasto e le modalità per accedervi. Il fatto che la visura catastale sia rilasciata dall'Agenzia delle entrate della Repubblica italiana ha reso evidente la finalità della registrazione dei dati relativi agli immobili ed ha aperto alla domanda sull'origine storica di questa prassi di inventariazione.

Riflettere sulle motivazioni che hanno portato alla creazione dei catasti ha attivato il recupero delle preconoscenze in relazione al processo di formazione dello Stato moderno, un tema che attraversa la progettazione didattica del terzo e del quarto anno di corso rispetto al quale gli studenti, in genere, hanno dimostrato di aver appreso i fattori essenziali e la loro interazione. In particolare, il ruolo del prelievo fiscale nella gestione finanziaria dello Stato è emerso con chiarezza nel progressivo definirsi delle monarchie nazionali dalle monarchie feudali, anche se, come testimoniano, ad esempio, le preme-

se della rivoluzione francese, il problema finanziario connesso ai privilegi fiscali è rimasto una questione irrisolta dall'assolutismo.

In questo quadro la creazione dei catasti costituì un salto di qualità decisivo per l'efficacia del prelievo fiscale: si passò dalla dichiarazione giurata del contribuente, chiamato ad "autocertificare" i suoi possedimenti, alla rigorosa misurazione e registrazione dei beni immobili, indizio di uno Stato che andava strutturandosi in chiave moderna.



La lezione introduttiva

Da queste considerazioni di carattere generale, si è poi passati ad introdurre le fonti su cui si sarebbe strutturata l'attività laboratoriale, cioè il "fondo censo stabile". Prima di illustrare la sezione dedicata al catasto storico presente nel sito dell'Archivio di Stato di Venezia, si è focalizzata l'attenzione degli studenti sull'intervallo cronologico che delimita il "fondo censo stabile", 1807-1852, invitandoli a recuperare le loro conoscenze relati-

ve alla dominazione napoleonica e poi a quella asburgica. La datazione ha reso evidente che all'amministrazione francese si deve l'inizio di un'operazione che l'amministrazione austriaca ha successivamente proseguito. Nel Regno d'Italia "napoleonico" il catasto rientrava nel progetto di costruzione di uno stato moderno, centralizzato, in cui l'imposizione fiscale doveva essere equa ed efficace, un progetto poi perfezionato nel corso della dominazione austriaca.

Schematicamente sono state presentate le principali tipologie di documenti conservate all'interno del fondo, seppur non utilizzate nel corso del laboratorio, per dare conto della varietà e ricchezza di fonti di cui lo storico può avvalersi grazie all'Archivio di stato, del cui fondamentale ruolo è più che opportuno gli studenti prendano coscienza, poiché "dietro una conoscenza storica c'è l'attività degli archivisti e il funzionamento degli archivi"¹⁷.

Al periodo napoleonico appartengono innanzitutto le cosiddette mappe napoleoniche che, seppur con imprecisioni, costituiscono la prima riproduzione cartografica del territorio veneto e friulano su base geometrico-particellare; tuttavia, per le notevoli dimensioni, sono escluse dalla consultazione. Chiave di lettura per le rispettive mappe sono i «sommari», dei documenti che contengono: numero di particella (mappale), nome del possessore, toponimo, destinazione d'uso del terreno o fabbricato, superficie. Tutta questa documentazione si può dire costituisca l'inizio della costruzione del catasto, ossia la rilevazione geometrico-particellare, poi proseguita dagli austriaci con le loro mappe, più precise ed attendibili. Si tratta del cosiddetto censo provvisorio, premessa delle due fasi successive di costruzione ed applicazione del catasto che si devono agli austriaci.

¹⁷ Ivo Mattozzi, Op.cit.

Conclusa la rilevazione territoriale, fu necessario determinare la rendita dei terreni e dei fabbricati, per individuare una tariffa d'estimo da applicare alle particelle: questa operazione prende il nome di censo stabile. Infine, con la terza ed ultima fase, il censo stabile attivato, la documentazione si perfezionò: si crearono i registri del catasto, contenenti tutte le informazioni per determinare le caratteristiche delle singole particelle, e le rubriche dei possessori. A questo punto l'amministrazione austriaca era in grado di individuare con un alto tasso di precisione le proprietà fondiari ed applicare la tassazione relativa. Anche lo storico attuale, dunque, utilizzando questi tre documenti (mappa, registro del catasto e rubrica dei possessori) può ricostruire le proprietà fondiari di un territorio, seguendo le stesse procedure ottocentesche: in questa continuità metodologica si offre al docente la possibilità di proporre una riflessione sul lavoro dello storico e sulla straordinaria capacità propria di questa tipologia di fonte di rivelare una realtà territoriale.

A questo punto si è passati all'ultima parte della lezione, con la richiesta di formulare ipotesi sulle attività economiche del veneziano nell'Ottocento. Per formulare tali ipotesi gli studenti avrebbero dovuto basarsi sulla loro memoria visiva, partendo dalle colture che oggi sono presenti nell'entroterra veneziano, un'operazione rivelatasi per nulla facile poiché si tende a non "vedere" ciò che è presente quotidianamente davanti ai nostri occhi. Mettendo in luce anche alcune permanenze, come ad esempio i gelsi, si è delineato progressivamente il paesaggio agricolo ottocentesco con il frumento, il frumentone (mais), i gelsi per la produzione serica, le vigne, i fossi, i corsi d'acqua per l'irrigazione¹⁸.

¹⁸ Per una ricostruzione davvero dettagliata della realtà economica

3.b. Fase 2: ricerca ed analisi delle mappe

Al termine della lezione dialogata, è stato presentato agli studenti il sito dell'Archivio di stato di Venezia e nel dettaglio la sezione dedicata al Progetto Divenire – Riproduzioni in rete. Selezionando la voce Mappe e disegni, si è aperta la pagina da cui è possibile accedere al Censo stabile. È stata quindi simulata una ricerca nel database delle mappe austriache. Scorrendo i nomi delle diverse località, si è scelta una mappa e la si è analizzata, fornendo le indicazioni essenziali per poterla interpretare.

A questo punto gli studenti sono stati invitati a cercare nell'archivio digitale la mappa del proprio paese o cittadina di residenza. Preliminarmente, gli studenti sono stati divisi a coppie, individuate sulla base della comune provenienza; l'ampio bacino di utenza del nostro Istituto ha reso necessaria la creazione di piccoli gruppi di lavoro, ma provenienze più omogenee possono consentire anche di articolare l'attività in due momenti, prima il lavoro in coppia e poi la condivisione con un'altra coppia appartenente allo stesso gruppo, secondo l'impostazione propria del *cooperative learning*. Ogni studente dunque ha effettuato la ricerca con il proprio pc e successivamente si è confrontato con il compagno di gruppo. L'individuazione della mappa di interesse ha richiesto poco tempo per la maggior parte degli studenti, mentre alcuni, soprattutto se residenti in zone solo recentemente urbanizzate e prive di alcune permanenze di riferimento come, ad esempio, una chiesa, hanno richiesto la collaborazione dei docenti. Tuttavia la ricerca ha creato nel gruppo classe un immediato interesse che ha facilitato la collaborazione tra pari che si sono spontaneamente impegnati per individuare le diverse località.

del miranese nell'Ottocento, cfr. Pietro De Gotzen, *Relazione dell'ingegnere Pietro Conte de Gotzen sulle condizioni dell'agricoltura in distretto di Mirano veneto*, 1880



La ricerca delle mappe

Per facilitare il riconoscimento dei luoghi si è poi suggerita una strategia rivelatasi molto efficace: ogni coppia ha aperto su di uno schermo la mappa catastale individuata e in quello accanto Google Maps con le foto aeree. Zoomando le due mappe con un ingrandimento simile, era dunque possibile accostare la mappa ottocentesca alle foto che rappresentano l'aspetto attuale dello stesso luogo, consentendo così di sviluppare più agevolmente un confronto.

Durante questa fase laboratoriale l'interesse manifestato dagli studenti è stato davvero notevole. C'era il gusto della scoperta ed una grande curiosità sostenuta da un radicato senso di appartenenza ai luoghi della loro vita: i ragazzi mettevano in comune le intuizioni, si scontravano anche vivacemente sulle varie ipotesi di localizzazione di edifici, strade, chiese, volevano verificare le conclusioni a cui gli altri gruppi erano pervenuti. To-

ponimi e odonimi sconosciuti si mescolavano e sovrapponevano a quelli conosciuti, restituiti dalle immagini recenti delle foto aeree.

La cartografia storica ha fatto inoltre emergere l'articolazione delle proprietà, la presenza di edifici rurali, la rete idrografica, un tempo più ricca ed articolata, le strade, i confini amministrativi. In questo modo gli studenti hanno potuto prendere coscienza di come la realtà degli spazi in cui vivono abbia subito una mutazione spesso notevole, ma hanno potuto constatare anche le permanenze, gli elementi antropici e paesaggistici che dal passato sono giunti fino a noi.

3.c. Fase 3: Il compito di realtà

Prima di proporre agli studenti il compito di realtà, ho ritenuto di somministrare loro un brevissimo questionario con un duplice scopo: verificare e consolidare le conoscenze acquisite nel corso della prima fase, cioè la lezione, e raccogliere le loro valutazioni ed eventuali suggerimenti (vedi allegato). Dopo la rapida compilazione, abbiamo riconsiderato insieme le domande per sciogliere eventuali dubbi. A questo punto ho presentato alla classe l'attività successiva, il compito di realtà.

La scelta del compito di realtà è nata da una serie di considerazioni, ma soprattutto dalla convinzione che realizzare un prodotto al termine di un percorso conoscitivo sia gratificante, perché consente di vedere concretamente il risultato del proprio lavoro, stimolando la creatività; se il prodotto finale, come nel caso del compito di realtà, si connette ad una dimensione più largamente sociale, non soddisfacendo solo le aspettative pedagogiche della scuola, le speranze che ci sia partecipazione attiva ed impegno sono ancora più fondate.

Il compito di realtà può corrispondere ad una autentica richiesta da parte di soggetti esterni alla scuola o prevedere un prodotto effettivamente destinato ad “uscire” dalla dimensione scolastica. Tuttavia, più spesso, i docenti fanno ricorso a delle “simulazioni”, chiedendo agli studenti, ad esempio, di stendere un itinerario turistico per un’immaginaria agenzia di viaggi o di progettare un’esposizione museale¹⁹.

In questo caso ho individuato come compito di realtà un prodotto digitale, che fosse pubblicabile in rete. Le tecnologie informatiche offrono numerosi strumenti automatici, webware che consentono la creazione, attraverso semplici procedure, di “oggetti” digitali dotati di una certa complessità e dalla grafica curata. La rete, inoltre, è uno spazio di coostruzione e di condivisione dei saperi che offre la possibilità di sviluppare il lavoro cooperativo al di fuori del tempo scolastico.

L’idea del prodotto è nata dall’attività di analisi delle mappe svolta confrontando le mappe ottocentesche e le foto aeree di Google Maps. La proposta è stata di realizzare una pagina web con intento divulgativo che rendesse evidente l’evoluzione del paesaggio di un comune o di un piccolo centro: la pagina avrebbe dovuto presentare una mappa interattiva e un testo di analisi o una tabella che evidenziasse mutamenti e permanenze. Il webware con cui realizzare la mappa interattiva è lo stesso Google Maps che, tra le sue funzioni, consente la creazione di mappe personalizzate. In questo caso si trattava di “disegnare” sulle foto aeree gli edifici privati e pubblici, le strade, i corsi d’acqua presenti nelle mappe austriache, un’operazione per cui bastano pochi

¹⁹ Per un esempio di compito di realtà collegato alle esperienze di ASL, cfr. Agnese Portincasa e Filippo M. Ferrara, *L’Alternanza scuola-lavoro e il laboratorio storico: temi, problemi, proposte*, in F. Monducci, Op.cit. pp.303-328

passaggi piuttosto agevoli²⁰. Ho ritenuto fondamentale proporre l'utilizzo di un webware molto semplice perché ritengo che uno dei rischi che occorre evitare nella didattica finalizzata ad un prodotto finale è che la dimensione tecnologica prenda il sopravvento in termini di tempo e di interesse, agendo da distrattore rispetto al focus del lavoro.

Preliminarmente si sono dovute concordare alcune convenzioni grafiche e stabilire cosa andasse necessariamente riprodotto e cosa potesse essere omesso, tenendo presente l'obiettivo divulgativo del prodotto finale; questo momento di confronto in plenaria è stato significativo perché è risultato evidente agli studenti che eravamo davvero un gruppo di lavoro alla ricerca di soluzioni da concordare e condividere. Abbiamo stabilito che si disegnassero tutti gli edifici, peraltro poco numerosi al tempo, tutte le strade con l'indicazione del vecchio odonimo e i corsi d'acqua, all'interno di un'area ristretta, limitata a quello che oggi è il "centro". Ad ogni elemento grafico abbiamo attribuito un colore (giallo per gli edifici privati, rosso per le strade, rosa per gli edifici pubblici, azzurro per i corsi d'acqua) che riprendeva quelli utilizzati per le mappe austriache.

Un'altra questione da definire è stata il grado di precisione delle mappe realizzate dagli studenti. Un lavoro rigoroso e preciso avrebbe richiesto competenze e tempi di svolgimento non disponibili e, soprattutto, si sarebbe collocato al di fuori dei miei obiettivi didattici: lo scopo dell'attività era spingere gli studenti ad un'analisi più attenta dei documenti e, collaborando con i compagni, portarli a realizzare un prodotto che traducesse in un "fare" le conoscenze acquisite. Per garantire al lavo-

²⁰ Nel sito <https://support.google.com/> è consultabile un'utile sezione esplicativa: "Disegnare linee e forme in My Maps"

ro una certa credibilità, si è stabilito che la mappa dovesse rispettare, se non le dimensioni, quantomeno le proporzioni, seppur approssimativamente. Allo scopo di facilitare questa operazione di disegno, evitando incongruenze ed errori di scala macroscopici, si sono ancora una volta utilizzati gli schermi di due PC, zoomando in modo simile la mappa Google e quella austriaca.

Al termine delle due ore la mappa interattiva era stata realizzata parzialmente, ma il lavoro era stato impostato con chiarezza e ha potuto essere concluso a casa. Infatti, tra le funzioni di Google Maps c'è anche quella di poter condividere una mappa e poterla modificare.

Oltre a concludere la mappa, ogni piccolo gruppo ha realizzato a casa il secondo elemento richiesto, cioè il testo in cui verbalizzare il confronto tra le mappe austriache e quelle attuali.

Nelle immagini che seguono sono presenti alcuni esempi delle mappe create dagli studenti; l'immagine statica non consente purtroppo di coglierne l'interattività grazie alla quale si possono leggere gli antichi toponimi e qualche breve descrizione²¹.

²¹ I lavori degli studenti sono pubblicati nel sito dedicato ai progetti dell'IIS Levi-Ponti di Mirano: http://www.progetti.iisleviponti.it/conoscere_la_storia/

Esempi di lavori realizzati dagli studenti.

1. Salzano



Mappa di Salzano creata dagli studenti

Cos'è cambiato?

Edifici pubblici

Gli edifici pubblici collocati a ovest della Piazza ebbero nel passato la stessa funzione che hanno tutt'ora: punto di ritrovo per i cittadini, centro parrocchiale per lo svolgimento del catechismo ai ragazzi più giovani e “ufficio” del parroco. La Piazza intitolata a Pio X è un luogo centrale del paese e per questo è stato teatro di notevoli interventi urbanistici che, nel corso di circa 150 anni, hanno radicalmente mutato l'aspetto del paese. Fino a 120 anni fa, buona parte della superficie della piazza era occupata dal cimitero, poi spostato. Per quanto riguarda gli edifici che sono divenuti pubblici possiamo trova-

re la Filanda, costruita da Leone Romanin Jacur nel 1872, e rimasta attiva fino al 1952, contribuendo allo sviluppo economico e sociale di Salzano come uno dei centri industriali di questo tipo tra più importanti del Veneto. Nei periodi di massima produzione vi lavoravano 250 persone, di cui solo tre uomini (Direttore, fuochista e macchinista). Il sistema di aerazione del Salone della Filatura conquistò la medaglia d'argento all'Esposizione Internazionale di Bruxelles nel 1876. Il complesso è un insieme di arte, funzionalità e qualità, in armonia con l'ambiente circostante. Un altro edificio collocato vicino la Filanda è l'attuale complesso comunale, Villa Donà Romanin Jacur, voluta dalla famiglia patrizia veneziana dei Donà che la realizzò nei primi decenni del XVII secolo, sulle spoglie di una precedente casa padronale cinquecentesca a pianta quadrata. Il complesso divenne, durante la seconda guerra mondiale, sede del Comando Tedesco, che danneggiò numerose statue settecentesche poste sulla sommità dei pilastri che reggono i cancelli. Successivamente venne realizzato il parco nel lato ovest della villa, Parco all'inglese di 48.000 metri quadrati caratterizzato da canali, grotte, rialzati, sentieri, e da una fitta vegetazione. Danneggiato pesantemente alla fine del secondo conflitto mondiale, si è sviluppato per decenni in modo spontaneo, abbandonato, e tra il 1997 e 2001 è stato restaurato in rispetto della sua forma originaria.

Edifici privati

Gli edifici privati della Salzano del 1830 erano molto meno numerosi rispetto a quelli che sono presenti oggi. Essi si collocavano principalmente lungo la Strada Comunale (attuale Via Roma) e lungo la Strada consorziale detta di Robegano (attuale Via A. de Gasperi). Altre residenze private, molto probabilmente contadine, si trovavano a nord del paese, lungo la Strada consorziale detta

del Campello (Via G. Mameli) e lungo la Strada comunale della Frusta (Via Frusta). Dove oggi noi troviamo quartieri con abitazioni e condomini, un tempo erano presenti solamente campi agricoli, a testimonianza del fatto che l'agricoltura era l'attività economica principale del paese.

Strade

Le strade presenti nell'Ottocento sono rimaste anche oggi, ma, naturalmente, il sistema viario odierno è molto più sviluppato.

In questa tabella si può osservare come sono cambiati i nomi delle strade:

Ottocento	Oggi
Strada Comunale	Via Roma
Strada Comunale detta di Robegano	Via Montegrappa
Strada Consorziale detta di Scarsetto	Non esiste
Strada Consorziale detta di Piovego	Via Calabria
Strada Consorziale detta del Campello	Via Oberdan, via Mameli, via Sauro
Strada Comunale della Frusta	Via Frusta
Strada Consorziale	Via Toscanigo
Strada Consorziale detta dei Sogaretti	Via Sogaretti, via Marconi
Strada Consorziale detta dei Comozi	Viale della Rimembranza

2. Paluello



Mappa di Paluello creata dagli studenti

Nella mappa austriaca di Paluello si possono notare numerose differenze rispetto alla carta dei giorni nostri: quasi tutte le vie attuali si chiamavano diversamente in passato e la strada principale, che oggi attraversa il paese, nell'800 non esisteva nemmeno, mentre nella zona sud si trovava la Strada Consorziale detta dei Bruseganeli, oggi scomparsa. Nel passato la maggior parte delle poche abitazioni si concentrava a sud della Strada Comunale detta dell'Argine, ed anche oggi il paese si sviluppa soprattutto a sud della stessa strada che ha assunto altri nomi.

In questa tabella si può osservare come sono cambiati i nomi delle strade:

Ottocento	Oggi
Strada Comunale detta dell'Argine	Via Barbariga e via Paluello
Strada Consorziale detta dell'Arzeron	Via Redipuglia
Strada Consorziale detta dei Doni	Via Quaglia
Strada Consorziale detta della Montagnola	Via Montagnola
Strada Consorziale detta delle Alture	Via Alture
Strada Consorziale detta delle Stradelle	Via Stradelle e via Emilia

4. Una proposta per la Didattica digitale integrata (DDI)

La didattica a distanza è entrata prepotentemente nelle vite degli insegnanti, degli studenti e delle loro famiglie. Nella situazione di emergenza che si è creata a causa del Covid 19, è venuta meno la dimensione della scuola come comunità, come luogo di incontro e di vicinanza ed abbiamo dovuto servirci delle opportunità offerte dalla rete per proseguire il dialogo educativo con i nostri studenti, cercando di ricostituire la relazione che ci è stata sottratta. Grazie alle piattaforme di teleconferenza, si è mantenuta viva l'interazione, centrale nel processo di insegnamento apprendimento, e attraverso la rete abbiamo trasmesso materiali, realizzato verifiche.

Nonostante il Piano Nazionale Scuola Digitale avesse già previsto molte occasioni di formazione per la diffu-

sione delle digital skills, l'interruzione della didattica in presenza ha probabilmente impresso una inedita accelerazione alla diffusione delle competenze digitali tra gli insegnanti. I docenti si sono subito attrezzati per garantire l'insegnamento a distanza, in tanti casi autoformandosi nella rete di relazione con i colleghi.

Quella che inizialmente ha preso il nome dell'acronimo DAD (didattica a distanza) si è poi evoluta in DDI (didattica digitale integrata), secondo le indicazioni ministeriali previste dal Piano scuola 2020-2021²². Nelle Linee guida per la didattica digitale integrata si è previsto che ogni scuola secondaria di secondo grado dovesse stendere un Piano per la didattica digitale integrata, all'interno del quale fossero progettate attività didattiche da mettere in campo nel caso di nuovi lockdown o comunque in caso di didattica a distanza.

È proseguita, dunque, la situazione di eccezionalità che ha costretto i docenti a rimodulare la loro progettazione, sintetizzando i contenuti e, soprattutto, variando le metodologie. Se è ancora presto per affermare che queste nuove scelte didattiche abbiano cambiato definitivamente le prassi dei docenti, mi sembra indubbio, però, che durante questa fase difficile noi docenti abbiamo potuto scoprire qualche strumento, qualche ambiente del mondo digitale che potrebbe essere utile integrare nella didattica ordinaria.

Probabilmente una tra le metodologie didattiche più sperimentate nel periodo di lockdown è stata la "classe capovolta", la *flipped classroom*²³. Ciò che viene "rove-

²² Piano scuola 2020-2021, DM 39 del 26/06/2020

²³ Per una presentazione sintetica ma efficace di questa come di altre metodologie didattiche cfr. <http://www.metodologiedidattiche.it/> Per una raccolta di unità di apprendimento di Storia in modalità flipped classroom cfr. <http://www.flippedclassroomrepository.it/category/storia/>

sciato” è l’ordine che tradizionalmente prevede la lezione a scuola e successivamente l’assegnazione di attività da svolgere e casa. Nella didattica della classe capovolta il momento in cui lo studente entra in contatto con le informazioni avviene a casa, senza la presenza del docente, attraverso la fruizione di materiali come video o testi. A scuola, invece, il docente aiuta gli studenti, organizzati in gruppi di lavoro, a risolvere i problemi che possono essere sorti nel momento dell’appropriazione delle informazioni e propone delle attività da svolgere.

Dovendo immaginare questo laboratorio in un contesto di DDI, la metodologia di riferimento per la sua riformulazione è proprio la *flipped classroom*, che si presta ad una didattica in presenza ma anche a distanza.

La prima fase del laboratorio, quella della lezione dialogata, in cui gli studenti entrano in contatto con le informazioni attraverso la presentazione del docente, viene spostata a casa. Il docente potrà assegnare la visione del breve video presente a questo link <https://www.padovauniversitypress.it/publications/9788869382352> nel quale sono sintetizzati i contenuti essenziali relativi al casto storico. Conclusa la visione del video, gli studenti potrebbero compilare un questionario per verificare la comprensione delle informazioni. Nel caso di DDI, il questionario potrebbe essere realizzato on line con strumenti come Moduli Google o all’interno di piattaforme come Moodle.

Il docente che scelga questa modalità *flipped* in un contesto di didattica in presenza può poi proseguire il laboratorio secondo le indicazioni già fornite sulle fasi successive.

Ovviamente diverse dovranno essere le scelte per un laboratorio completamente on line per il quale devono essere previsti momenti di attività sincrona ed asincrona.

Per tutti i momenti in modalità sincrona, saranno

fondamentali le applicazioni di teleconferenza, strumenti ormai familiari a tanti di noi. Il loro utilizzo è piuttosto agevole e le possibilità di scelta sono svariate, anche rimanendo nell'ambito della gratuità. La scansione dei tempi prevista per le diverse fasi, considerata la modalità on line, acquisisce una elasticità maggiore, vista la parcellizzazione delle attività offerta da un orario scolastico profondamente rivisitato e soggetto a continue modifiche dalle interazioni con le scelte del consiglio di classe.

Dopo la visione del video e la compilazione del questionario, il docente dovrà prevedere un momento di confronto con la classe in plenaria, per discutere dei contenuti appresi e sciogliere eventuali dubbi. Esaurita la discussione, il docente presenta il sito dell'archivio di stato di Venezia ed in particolare la sezione dedicata al catasto austriaco, per poi proporre l'attività successiva, cioè la ricerca ed analisi delle mappe finalizzata all'individuazione del proprio luogo di residenza.

A questo punto gli studenti possono essere divisi in gruppi a seconda della loro provenienza in modo che abbiano un obiettivo di ricerca comune; si prevede un tempo individuale ed un momento di confronto all'interno del piccolo gruppo. Per consentire la discussione tra studenti, si possono creare delle "stanze" per ogni gruppo, all'interno delle quali il docente può entrare per svolgere il suo ruolo di tutoring²⁴. Al termine di questa attività ogni gruppo deve comunicare, con i corretti riferimenti archivistici, quale o quali mappe sono state individuate.

Il docente ora può presentare il compito di realtà, fissando con gli studenti i criteri per la sua realizzazione. Il lavoro di costruzione della mappa interattiva e del testo

²⁴ Per la creazione di queste stanze con G suite cfr. questo videotutorial: <https://www.youtube.com/watch?v=Hc8zKAVisqQ>
Per creare breakout rooms con Zoom cfr. <https://www.youtube.com/watch?v=jbPpdyn16sY>

di accompagnamento avverrà in modalità asincrona, secondo le modalità di condivisione e comunicazione che gli studenti sceglieranno in autonomia. Tuttavia sia Google Maps sia Google Drive hanno tra le loro funzioni la condivisione di contenuti che possono essere modificati solo disponendo del link relativo, quindi il lavoro di gruppo è molto agevolato.

La condivisione dei materiali prodotti potrebbe essere estesa al docente in modo che possa comunicare le sue osservazioni durante il processo di costruzione dell'artefatto, accompagnando gli allievi a risolvere eventuali problematiche.

Quando tutti i lavori saranno conclusi, è opportuno prevedere un momento in modalità sincrona nel quale consentire la condivisione degli esiti del percorso e la riflessione autovalutativa da parte degli studenti.

Allegati

Questionario

Come avveniva il prelievo fiscale nell'antico regime?

.....

Quali sono gli obiettivi di un catasto?

.....

In Veneto chi per primo si propose di realizzare un catasto?

.....

Chi lo portò a compimento?

.....

Quali coltivazioni caratterizzavano l'area veneta nell'Ottocento?

.....

Perché molti dei corsi d'acqua che vediamo nelle mappe ottocentesche oggi non ci sono più?

.....

Cos'altro hai imparato dalla lezione di ieri?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Ti è sembrata interessante? Perché? Hai dei suggerimenti da dare?

.....
.....
.....
.....
.....

Schede di osservazione e valutazione

Per la didattica in presenza:

Livello	Comunicazione e socializzazione dei saperi	Cooperazione e disponibilità	Autonomia
4	Lo studente ha un'ottima comunicazione con i compagni, con cui condivide esperienze e saperi, ascoltando e riorganizzando le proprie idee.	Lo studente coopera molto costruttivamente con i compagni, portando a termine gli incarichi assunti ed impegnandosi a risolvere eventuali problematiche sorte nel lavoro di gruppo	Lo studente è completamente autonomo nelle scelte, anche in situazioni nuove e problematiche, ed è di supporto agli altri
3	Lo studente comunica con efficacia, socializzando esperienze e saperi	Lo studente coopera con i compagni assumendo e portando a termine gli incarichi con un certo senso di responsabilità	Lo studente è autonomo nelle scelte ed è in grado di supportare gli altri
2	Lo studente comunica in modo essenziale e socializza alcuni saperi ed esperienze	Lo studente coopera con i compagni ma è discontinuo nello svolgimento dei suoi compiti	Lo studente ha un'autonomia limitata e spesso ha necessità di indicazioni da parte dei compagni e del docente
1	Lo studente comunica con difficoltà e raramente socializza esperienze e saperi	Lo studente coopera molto parzialmente e porta a termine i suoi compiti solo se sollecitato	Lo studente non è in grado di compiere scelte autonome ed ha necessità di essere costantemente supportato

Per la didattica digitale integrata:

Livello	Interazione nei collegamenti sincrono	nei in Costanza/impegno nelle attività in asincrono	Rispetto delle consegne in piattaforma
4	Lo studente partecipa attivamente, fornendo contributi pertinenti e personali e dimostrando un'attenzione costante	Lo studente svolge le consegne regolarmente, dimostrando impegno ed un buon grado di autonomia	Lo studente rispetta costantemente le scadenze previste dalle consegne
3	Lo studente partecipa attivamente, fornendo contributi pertinenti e personali e dimostrando un'attenzione abbastanza costante	Lo studente svolge le consegne regolarmente dimostrando impegno	lo studente rispetta quasi sempre le scadenze previste dalle consegne
2	Lo studente interviene raramente, ma mantiene attenzione rispetto alle attività proposte	Lo studente svolge le consegne abbastanza regolarmente	lo studente rispetta solo in alcuni casi le scadenze previste dalle consegne
1	Lo studente non partecipa all'attività didattica ed è disattento	Lo studente non svolge le consegne	lo studente non rispetta le scadenze previste dalle consegne

Per la valutazione del prodotto:

Livello	Accuratezza della rappresentazione grafica	Precisione e completezza degli elementi rilevati nel testo di analisi	Correttezza morfo-sintattica/Lessico
4	La mappa è realizzata con molta cura e presenta tutti gli elementi del paesaggio funzionali al confronto tra passato e presente	Il testo presenta con chiarezza tutte le evidenze emerse nel confronto tra passato e presente	Il testo è corretto sul piano morfo-sintattico ed adeguato al contesto comunicativo
3	La mappa è realizzata con cura e presenta efficacemente l'evoluzione storica del paesaggio	Il testo presenta con chiarezza alcune delle evidenze emerse nel confronto tra passato e presente	Il testo è sostanzialmente corretto sul piano morfo-sintattico e il lessico appare adeguato
2	La mappa presenta delle imprecisioni, ma è complessivamente efficace	Il testo è incompleto	Il testo presenta alcuni errori morfosintattici
1	La mappa presenta numerose inesattezze e lacune	Il testo è molto lacunoso	Il testo è molto scorretto

Bibliografia

Didattica della storia

- Bernardi Paolo (a cura di), *Insegnare storia. Guida alla didattica del laboratorio storico*, Utet, Torino, 2006
- Bonfiglio Dosio Giorgietta, *Primi passi nel mondo degli archivi. Temi e testi per la formazione archivistica di primo livello*, CLEUP, Padova, 2007.
- Bricchetto Enrica, *Fare storia con gli EAS. A lezione di Mediterraneo*, ELS La Scuola, Brescia, 2016
- Brusa Antonio, *Il laboratorio storico*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.
- Delmonaco Aurora, *Il laboratorio di storia*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Maragliano Roberto (a cura di), *Editori digitali a scuola*, Antonio Tombolini Editore, Loreto, cap.1, ebook ePub.
- Massari Chiara e Pizzirusso Igor, *Insegnare storia con il web*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Mattozzi Ivo, *La mente laboratoriale*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Mattozzi Ivo, *Modelli di ricerca storico didattica: per un sistema formativo integrato tra archivi e scuole*, in <https://www.storiairreer.it/sites/default/files/materiali/2001%20archivi%20simulati.pdf>.

- Mattozzi Ivo, *Pensare il concetto di fonte per la ricerca storico-didattica*, in <https://www.clio92.org/2019/08/06/pensare-il-concetto-di-fonte-per-la-ricerca-storico-didattica-ivo-mattozzi/>.
- Monducci Francesco, *Lo studio di caso con documenti di varia tipologia*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Pancieria Walter e Zannini Andrea, *Didattica della storia. Manuale per la formazione degli insegnanti*, Le Monnier, Firenze, 2013.
- Pancieria Walter, *Insegnare storia nella scuola primaria e dell'infanzia*, Carocci, Roma, 2016.
- Pinotti Mario, *La didattica per competenze nell'insegnamento della storia*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Portincasa Agnese e Ferrara Filippo, *L'Alternanza scuola-lavoro e il laboratorio storico: temi, problemi, proposte*, in Francesco Monducci (a cura di), *Insegnare storia. Il laboratorio storico e altre pratiche*, UTET, Torino, 2018.
- Riva Giuseppe, *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*, Il Mulino, Bologna, 2014
- Rivoltella Pier Cesare, *Fare didattica con gli EAS*, La Scuola, Brescia, 2013.
- Valseriati Enrico (a cura di), *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, InFieri-New Digital Frontiers, Palermo, 2019.

Catasti storici

- Baldan Sandro (a cura di) *Contesti paesaggistici delle ville di Andrea Palladio. Atlante cartografico*, Villa del Conte, Bertato, 2017.
- Brogiolo Gian Pietro, Leonardi Andrea, Tosco Carlo (a cura di) *Paesaggi delle Venezie. Storia ed economia*, I, direzione e introduzione di G. Cracco, coordinamento scientifico di F. Bianchi, Marsilio-Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa, Venezia-Vicenza, 2016.
- Fantini D'Onofrio Francesca, *La città di Padova nel suo Catasto storico (1815-1873)*, con un saggio di G. Mazzi, Archivio di Stato di Padova-Canova, Padova-Treviso, 2012.
- Liva Giovanni, Savoja Maurizio, signori Mario (a cura di) *L'immagine interessata. Territorio e cartografia in Lombardia tra '500 e '800*, Archivio di Stato di Milano, Milano, 1984.
- Locatelli Andrea Maria, *Riforma fiscale e identità regionale. Il catasto per il Lombardo Veneto (1815-1853)*, Vita & Pensiero, Milano, 2003.
- Longhi Andrea (a cura di) *Catasti e territori. L'analisi dei catasti storici per l'interpretazione del paesaggio e per il governo del territorio*, Alinea, Firenze, 2008.
- Pavanello Italo (a cura di) *I Catasti storici di Venezia, 1808-1913*, con una introduzione di E.R. Trincanato, commento storico di E. Concina, Officina, Roma, 1981.

Sitografia

<http://www.novecento.org/>

<http://www.historicaludens.it/>

<https://www.clio92.org/>

<http://www.metodologiedidattiche.it/>

<https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/articoli/che-cos-e-un-compito-di-realta/>

<http://www.flippedclassroomrepository.it/category/storia/>

<http://www.antenati.san.beniculturali.it/>

<http://archiviodistato.provincia.padova.it/>

<http://www.archiviodistatovenezia.it/web>

<http://www.asmilano.it/Divenire/home.htm>

<http://www.davr.it/>

<http://www.fbsr.it/paesaggio/>

Didattica col Catasto.
Laboratorio di Storia per il triennio delle superiori

di
Chiara Massari, Walter Panciera, Enrico Valseriati

*al momento in cui questo libro è stato realizzato
lavorano in casa editrice:*

direttore: Luca Illetterati
responsabile di redazione: Francesca Moro
responsabile tecnico: Enrico Scek Osman
amministrazione: Alessia Berton
Andrea Casetti

UP
PALOMBA

Didattica col Catasto è il frutto, per quanto riguarda la Storia, di una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova (DiSSGeA) e l'Istituto di Istruzione Superiore Levi-Ponti di Mirano (VE), nell'ambito del progetto di ricerca "Laboratori sui beni culturali per lo sviluppo delle competenze storiche", a sua volta legato al progetto di Ateneo *Formazione degli insegnanti*. Presenta tutti gli elementi che possono essere utili per la riproducibilità di un'esperienza costruita su solidi principi didattici e scientifici.

WALTER PANCIERA è ordinario di Storia moderna presso l'Università di Padova e si occupa da tempo anche delle problematiche riguardanti l'insegnamento della disciplina; è autore di due fortunati manuali di didattica della storia.

ENRICO VALSERIATI è ricercatore presso l'Istituto Storico Italo-Germanico della Fondazione Bruno Kessler di Trento ed è stato assegnista di ricerca presso il DiSSGeA; ha curato il volume *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa* (Palermo, 2019).

CHIARA MASSARI è docente di materie letterarie presso l'I.I.S. Levi-Ponti di Mirano (VE) e collabora con la rete veneta degli Istituti storici della Resistenza; ha pubblicato alcuni recenti contributi sulla didattica digitale della Storia.

ISBN 978-88-6938-235-2



9 788869 382352

€ 16,00